



COMUNE DI SEGRATE

Città Metropolitana di Milano

REGIONE LOMBARDIA

Ambito di trasformazione pubblica TRP1 - Variante P.I.I. Lotto 5



Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare

Autorità Procedente
Direttore della Direzione Territorio e Sviluppo Economico.

Autorità competente
Responsabile della Sezione Ambiente ed Ecologia
Direzione Sicurezza, Ambiente e Politiche Sociali

Supporto tecnico:
DIEFFE AMBIENTE SRL

Relazione: P354-R016_22 Rev. 2 28.04.2023

Pagina lasciata intenzionalmente bianca

INDICE

1	INTRODUZIONE	4
1.1	PREMESSA	4
1.2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
1.3	ASPETTI PROCEDURALI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS.....	7
1.3.1	QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS.....	7
1.3.2	SCHEMA METODOLOGICO DI RIFERIMENTO	8
2	I CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PII	13
2.1	PREMESSA	13
2.2	IL P.I.I. VIGENTE	13
2.3	LA VARIANTE DI P.I.I.	16
2.3.1	CRITERI DI PROGETTAZIONE	17
2.3.2	PRINCIPALI INDICI URBANISTICI E VERIFICHE.....	19
2.3.2.1	Verifica parcheggi	21
2.3.3	OPERE DI URBANIZZAZIONE	21
2.3.4	VIABILITÀ E ACCESSIBILITÀ.....	21
2.3.5	IL SISTEMA DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA	23
2.3.6	LA GESTIONE DELLE ACQUE.....	24
2.3.7	ELEMENTI QUALIFICANTI DEL PROGETTO.....	24
3	IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO.....	29
3.1	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE.....	29
3.1.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.).....	29
3.1.1.1	Documento di Piano	29
3.1.1.2	Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).....	35
3.1.1.3	Sezioni tematiche	42
3.1.2	PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA - PRIA	43
3.1.3	PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE – PEAR	46
3.1.3.1	Sintesi dei contenuti del PEAR.....	46
3.1.3.2	Obiettivo driver.....	47
3.1.3.3	Misure e scenari di intervento.....	47
3.1.3.4	Aree non idonee per le FER	49
3.1.4	PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE.....	51
3.2	PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE.....	54
3.2.1	PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO - PTM	54
3.2.2	PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE.....	67
3.2.3	PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE DI MILANO.....	70
3.3	PIANIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE.....	72

3.3.1	PIANO REGIONALE DELLE AREE PROTETTE	72
3.3.2	SIC E ZPS	74
3.3.3	PARCHI REGIONALI E DI INTERESSE SOVRACOMUNALE	75
3.3.4	RETE ECOLOGICA REGIONALE	76
3.3.5	ELEMENTI DI CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICA DEL TERRITORIO PROVINCIALE	77
3.3.6	LA RETE ECOLOGICA COMUNALE	78
3.4	PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE	81
3.4.1	PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA	81
3.4.2	PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - P.G.T.	81
3.5	L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	85
3.5.1	PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI	85
3.5.2	PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME PO (PAI) – FASCE FLUVIALI	86
3.6	VINCOLI PAESAGGISTICI, AMBIENTALI E URBANISTICI	88
4	LO STATO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E TERRITORIALI	91
4.1	INQUINAMENTO ATMOSFERICO	91
4.1.1	LA CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO	91
4.1.2	LA RETE DI MONITORAGGIO	94
4.1.3	IL CONFRONTO DEI DATI DELLE CENTRALINE CON LA NORMATIVA	96
4.1.3.1	Biossido di zolfo	97
4.1.3.2	Biossido di azoto	98
4.1.3.3	Monossido di carbonio	100
4.1.3.4	Ozono	101
4.1.3.5	Benzene	104
4.1.3.6	Particolato sottile	104
4.1.3.7	Il benzo(a) pirene nel PM ₁₀	106
4.1.3.8	Conclusioni	108
4.1.4	LE EMISSIONI IN ATMOSFERA NEL COMUNE DI SEGRATE	108
4.2	AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO	110
4.3	SUOLO E SOTTOSUOLO	113
4.3.1	USO DEL SUOLO ATTUALE	113
4.3.2	STRATIGRAFIA E LITOLOGIA LOCALE	113
4.3.3	QUALITÀ DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO	114
4.3.4	FATTIBILITÀ GEOLOGICA	116
4.4	VEGETAZIONE ED ELEMENTI ECOLOGICI	117
4.5	PAESAGGIO	119
4.6	TRAFFICO E VIABILITÀ	122
4.7	RUMORE	123
4.8	PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI	125
4.9	INDUSTRIE A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE (RIR)	129

4.10	RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI.....	130
4.10.1	<i>LINEE ELETTRICHE</i>	130
4.10.2	<i>IMPIANTI RADIOTELEFONICI</i>	130
4.10.3	<i>RADON</i>	131
4.11	PRINCIPALI CRITICITÀ E VALENZE AMBIENTALI E TERRITORIALI A LIVELLO LOCALE	133
5	CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE	134
5.1	AMBITO SPAZIALE DI INFLUENZA DELL'INTERVENTO	134
5.2	STIMA DEL TRAFFICO INDOTTO	134
5.3	INQUINAMENTO ATMOSFERICO	135
5.3.1	<i>STIMA DELLE EMISSIONI DAL TRAFFICO AUTOVEICOLARE AGGIUNTIVO</i>	135
5.3.2	<i>STIMA DELLE EMISSIONI DAL SISTEMA DI PRODUZIONE DI ENERGIA</i>	136
5.4	AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO	137
5.4.1	<i>FABBISOGNO IDRICO E STIMA DEGLI ABITANTI EQUIVALENTI</i>	137
5.4.2	<i>INTERFERENZE CON L'AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO</i>	138
5.5	SUOLO E SOTTOSUOLO	138
5.6	RUMORE	141
5.7	PRODUZIONE DI RIFIUTI	143
5.8	RADIAZIONI NON IONIZZANTI.....	143
5.9	SALUTE PUBBLICA.....	144
5.10	PAESAGGIO	144
5.11	NATURA DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE	144
5.12	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	145

1 INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

Il presente elaborato costituisce il Rapporto preliminare relativo alla verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) di una proposta di variante al P.I.I. Lotto 5, all'interno del "TRP1- Centroparco".

Si evidenzia fin d'ora, che si tratta di variante minore a P.I.I. già approvato con Delibera CC / 030/ 2009, ai tempi non assoggettato a VAS, i cui carichi insediativi sono già stati valutati nell'ambito della VAS della variante generale di PGT del 2017, ma che non è stato analizzato nella sua configurazione planivolumetrica proposta.

Per tale motivo l'autorità competente e l'autorità procedente hanno ritenuto di avviare la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'ambito interessato dalla variante è quella del P.I.I. denominato "Centro parco Lotto 5" che si sviluppa su un'area localizzata a nord dei laghi formatisi a seguito dei processi di estrazione di cava.

L'area oggetto d'intervento ricade in zona baricentrica al territorio del Comune di Segrate, in fregio alla Strada Provinciale 105 – Cassanese. Si tratta di un'area di 31.538 mq di superficie territoriale con un'edificabilità di 29.921 mq.

Per l'ambito è attualmente vigente P.I.I. approvato con Del CC n 30 del 09/06/09 pubblicata sul BURL n 29 del 22/07/09 (Convenzione maggio 2011 - Scadenza Convenzione 27.05.2024).

Figura 1-1 – Estratto dalla scheda di P.I.I. del PGT 2017

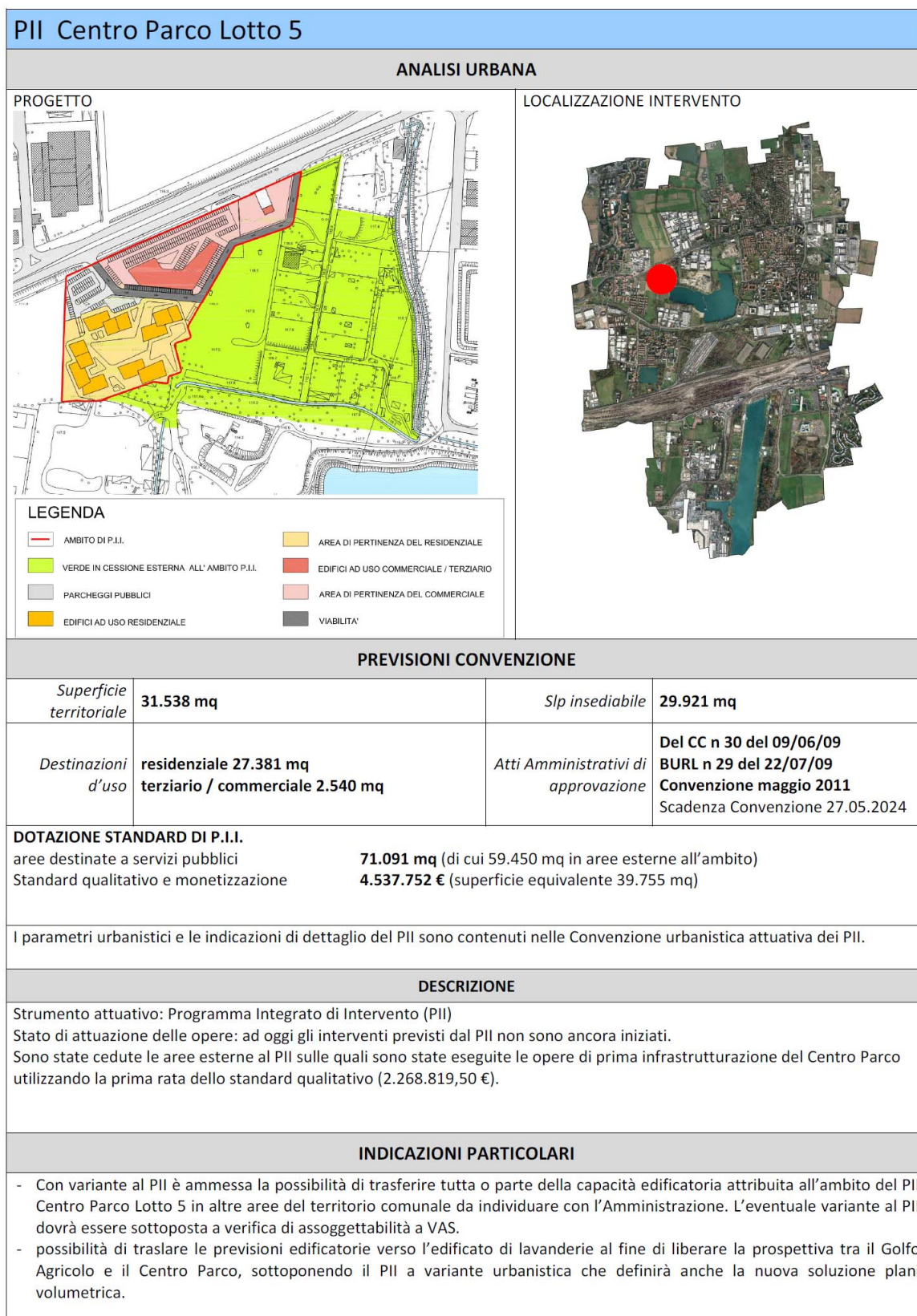
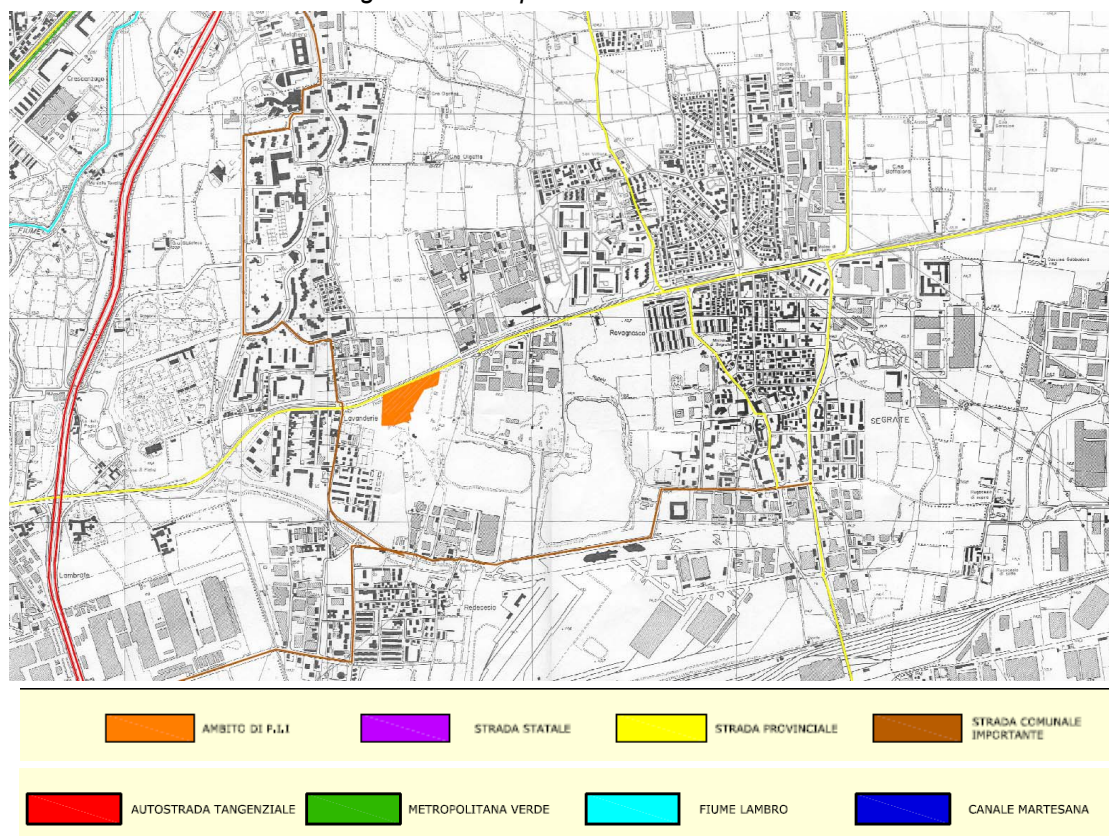


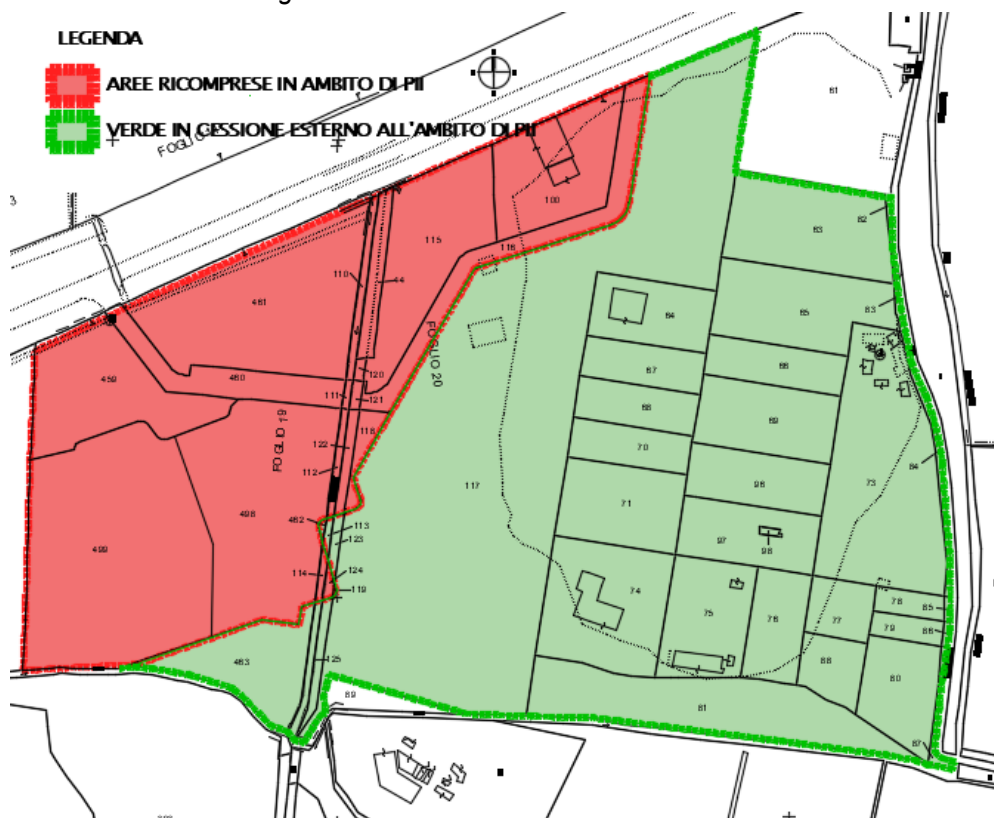


Figura 1-2 – Inquadramento territoriale



L'area corrisponde alle particelle catastali foglio 20 particelle 4, 44 60, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 73, 74, 75, ' 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 96, 97, 98,99 e 100; foglio 19 particella 73, indicate nella tavola successiva.

Figura 1-3 – Particelle catastali interessate



1.3 ASPETTI PROCEDURALI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

1.3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

La procedura di verifica di assoggettabilità a VAS si rende necessaria in ragione di quanto previsto dall'art. 5, comma 8, del DL 13.5.2011, n. 70, convertito in L. 12.7.2011, n. 106 dispone che *"Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità, qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste (...)"*.

Per tali motivi, e anche al fine di consentire ai soggetti co-interessati la possibilità di esprimere eventuali considerazioni migliorative del profilo di integrazione ambientale della proposta P.A., si è ritenuto di intraprendere la procedura di verifica di assoggettamento a VAS, posto che la stessa, secondo i disposti del par. 4.7) della deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/351 del 13 maggio 2007, recante "Indirizzi per la valutazione ambientale dei piani e programmi (articolo 4, comma 1, LR 11 marzo 2005 n. 12 e s.m.i.)", è da espletarsi nel caso di "(...) modifiche minori a piani e programmi (...)", dovendosi in tal caso procedere "a verifica di esclusione (...)" al fine di determinare se possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Ad analoghe conclusioni si perviene sulla base della deliberazione n. IX/761 del 10.11.2010 (BURL - Il Supplemento Straordinario - del 25.10.2010), recante "Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi - VAS (art. 4 LR 12/2005; DCR n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle DD.G.R 27 dicembre 2008, n. VIII/6420 e 30 dicembre 2009, n.

VIII/10971", il cui Allegato 1 ("Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione di Piani e Programmi - Modello generale"), relativamente alla procedura di esclusione da VAS, espressamente precisa quanto segue: "La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

a) P/P ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della Direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);

b) P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti. Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D. Lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento".

Sotto tale profilo, si evidenzia il carattere "minore" delle modifiche indotte dalla variante di P.I.I. e il "livello locale" delle aree interessate dalle trasformazioni.

1.3.2 SCHEMA METODOLOGICO DI RIFERIMENTO

L'articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce l'ambito di applicazione della VAS, in particolare i commi 1 e 2 specificano che:

1. "I piani e i programmi di cui ai paragrafi 2, 3 e 4, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, sono soggetti ad una valutazione ambientale [...].

2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I^a e II^a della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE".

Il comma 3 specifica però che "per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente". In altri termini per i piani che determinano l'uso di piccole aree e per le modifiche (varianti) minori dei piani, la necessità della procedura VAS deve essere stabilita caso per caso. I criteri di cui tenere conto per tale verifica sono riportati nell'Allegato II^a alla Direttiva 2001/42/CEE e quindi tale allegato costituisce un riferimento obbligatorio per la definizione dei contenuti del Rapporto preliminare.

La VAS, a livello nazionale, è regolata dalla Parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 così come modificata e integrata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

L'articolo 6 comma 3 del D. Lgs. 04/2008 recepisce i contenuti della direttiva e specifica che nei casi suddetti la valutazione ambientale è necessaria qualora l'Autorità Competente ritenga che possano avere impatti significativi sull'ambiente.

La procedura per la verifica di assoggettabilità si compone delle seguenti fasi (Articolo 12 del D. Lgs., art. 5 della D.G.R. 761/2010):

1. avviso di avvio del procedimento: tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione sul sito web SIVAS e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P;

2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione: l'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

3. elaborazione di un rapporto preliminare da parte dell'autorità procedente comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;

4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica: l'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas il rapporto preliminare della proposta di P/P. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente;

5. convocazione conferenza di verifica: l'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati. L'autorità procedente predispone il verbale della Conferenza di verifica;

6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS: l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre il P/P al procedimento di VAS. La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico;

7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate: il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web SIVAS. Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del P/P adottato e/o approvato.

La Regione Lombardia ha individuato l'ambito di applicazione della VAS al comma 2 dell'articolo 4 della L.R. 12/2005 e ss.mm.ii., mentre le disposizioni attuative sono contenute nella DCR n. VIII/351, nella DGR n. VIII/6420, nella DGR VIII/10971 e nella successiva D.G.R. 10 novembre 2010, n. IX/761 che, all'Allegato 1, riporta il modello metodologico generale procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (applicabile al caso oggetto del presente rapporto preliminare). La necessità o meno di sottoporre un programma o un piano a VAS discende da un accertamento preliminare, affidato alla responsabilità dell'Autorità Procedente.

Tale accertamento preliminare prevede due successive operazioni di *screening*:

1) La prima consiste nell'escludere dal campo di applicazione della VAS tutti i piani per i quali non sussista la contemporanea presenza dei due requisiti seguenti:

- intervento con valenza territoriale che comporta variante urbanistica a piani e programmi;
- presenza di un livello di definizione dei contenuti di pianificazione territoriale idoneo a consentire una variante urbanistica.

2) Una volta accertato l'obbligo di sottoporre il P/P a procedimento di VAS, l'Autorità Procedente può appurare l'eventuale esistenza delle condizioni per avviare la procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS. Tale ipotesi si applica qualora il Piano comporti variante a:

- a) P/P ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);
- b) P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

Devono in ogni caso essere assoggettati a procedimento di VAS di Piani che:

- a) costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli Allegati I^a e II^a della Direttiva 85/337/CEE, così come specificati negli Allegati II^a, III^a e IV^a del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e successive modifiche;
- b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE, così come recepiti nell'art. 5 del DPR 357/97 e ss.mm.ii.

Nel seguito si riporta lo schema di verifica di assoggettabilità a VAS, contenuto nell'Allegato 1 della DGR Regione Lombardia n. IX/761 del 10 novembre 2010.

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare
	P0. 2 Incarico per la stesura del P/P	A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

Con DGC n° 51 del 06/04/2023 è stato deliberato l'avvio del procedimento e sono state individuate l'Autorità Procedente nella persona del Direttore della Direzione Territorio e Sviluppo Economico e l'Autorità Competente nella persona del Responsabile della Sezione Ambiente ed Ecologia - Direzione Sicurezza, Ambiente e Politiche Sociali.

1.4 IL CONTENUTO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

Il Rapporto Preliminare della proposta di Piano deve fornire le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CEE, fatti propri dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalla DGR IX/761 del 2010.

I criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale sono i seguenti (tra parentesi il paragrafo della presente relazione in cui l'argomento viene trattato):

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- a) in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse (Capitolo 2);
- b) in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati (Capitolo 3);
- c) la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- d) problemi ambientali pertinenti al piano o al programma (Capitoli 2, 4 e 5);
- e) la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi (Capitolo 5):

- f) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- g) carattere cumulativo degli effetti;
- h) natura transfrontaliera degli effetti;
- i) rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- j) entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- k) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- l) effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Vista la tipologia e il contenuto del Piano, i contenuti di cui ai punti 1 lettere c) ed e) non sono pertinenti il P/P in esame.

Sono pertinenti invece gli elementi di cui alle lettere a), b), d), che vengono esaminati e descritti nei capitoli successivi, unitamente ai contenuti di cui al punto 2.

Vale, peraltro, la pena di precisare, in via preliminare, che, nel contesto della presente relazione, per quanto concerne l'individuazione dell'ambito territoriale oggetto di analisi, relativamente ai profili del quadro programmatico, della situazione territoriale e delle condizioni ambientali, si fa spesso riferimento sia ad un contesto di area vasta, sia al contesto locale dell'intervento. Nel seguito del presente documento, quindi, si indica con "area/ambito di studio/analisi", l'ambito di area vasta, mentre con il termine "ambito/area di intervento" si fa riferimento alla sola porzione di territorio interessata dalla trasformazione.

2 I CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PII

2.1 PREMESSA

Con Delibera del Consiglio comunale C.C. n. 30/2009 del 9 giugno 2009, è stato approvato il Programma Integrato di Intervento (PII) "Centro Parco Lotto 5" pubblicata sul BURL n 29 del 22/07/09 stato approvato il vigente P.I.I. la cui scadenza è stata prorogata di 3 anni per il Decreto Legge 69/2013 e ulteriori 3 anni per il Decreto Legge 76/2020.

A seguito di negoziazione con l'Amministrazione Comunale con protocollo 2022/12161 del 25/03/2022 è stato presentato un accordo Integrativo della convenzione successivamente approvato con Delibera n. 42 del 07/04/2022. Tale accordo è nato dall'interesse del Comune e degli operatori a conformare le previsioni di sviluppo del PII alla sopravvenuta, differente impostazione territoriale impressa alla pianificazione generale dal nuovo PGT con particolare riferimento al carattere imposto al Centroparco attraverso l'approvazione del nuovo masterplan e con l'iniziativa di rigenerazione urbana ed ambientale interessante il tratto urbano della Strada Cassanese denominato "Chilometro Verde".

In particolare l'Amministrazione ha proposto ad East Park S.r.l. che il progetto sotteso dal PII sia riconformato in chiave maggiormente "green", in adesione al principio dello sviluppo sostenibile e l'operatore, prendendo atto delle ragioni che animano le richieste dell'Amministrazione è disposta ad assecondarne l'interesse benché ciò comporti parziale modifica al PII ed alla relativa convenzione urbanistica.

2.2 IL P.I.I. VIGENTE

Il P.I.I. vigente prevede

- la realizzazione di un insediamento a destinazione prevalentemente residenziale, volto a completare il tessuto urbano del quartiere di Lavanderie;
- la cessione gratuita di aree esterne all'ambito di P.I.I. destinate a verde pubblico per complessivi mq 59.134 per il proseguimento del percorso di acquisizione delle aree necessarie per la realizzazione del "Centro Parco" (la cessione di tali aree da destinare a verde pubblico è avvenuta contestualmente alla sottoscrizione della convenzione (art. 4.1.1));
- la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria caratterizzate dall'alto livello qualitativo dei materiali e delle finiture di arredo urbano nell'immediato intorno dell'intervento residenziale;
- la corresponsione di uno standard qualitativo 10.1 quantificato in una somma di denaro pari ad euro 4.537.639 che il Comune si impegna ad utilizzare per la progettazione e la realizzazione del "Centro Parco", compresa la pista ciclopedonale lungo la strada provinciale Cassanese, in fregio alle aree.

Il soggetto Attuatore si è inoltre impegnato a dare attuazione al P.I.I.:

- demolendo, previa procedura di verifica di necessità di bonifica del sito (da eseguirsi in collaborazione con ARPA), gli edifici industriali esistenti nell'ambito;
- edificando nuovi fabbricati civili per una superficie lorda d'uso (Slu) massima di mq 29.921 così suddivisa: mq 27.381 a destinazione residenziale, mq 2.540 a destinazione terziaria/commerciale, per esercizi di vicinato e media distribuzione;
- cedendo al Comune le aree destinate alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria previste dal P.I.I.;
- realizzando le opere di urbanizzazione previste dal P .I .I. (art. 9 della convenzione);

- cedendo gratuitamente al Comune aree esterne all'ambito di P.I.I. per complessivi mq 59.134.

Fra le aree cedute dai "soggetti proprietari" individuati dalla convenzione, figurano quelle di cui al fg. 20 mappale 73, già di proprietà di East Park Srl, evidenziate con campitura color verde nella planimetria catastale sottoriportata.

A seguito di indagini ambientali, per tale area è già stato presentato a cura di East Park Srl, e approvato dal Comune, il piano di caratterizzazione ex art. 242 TUA, cui ha fatto seguito l'effettuazione delle attività di caratterizzazione.

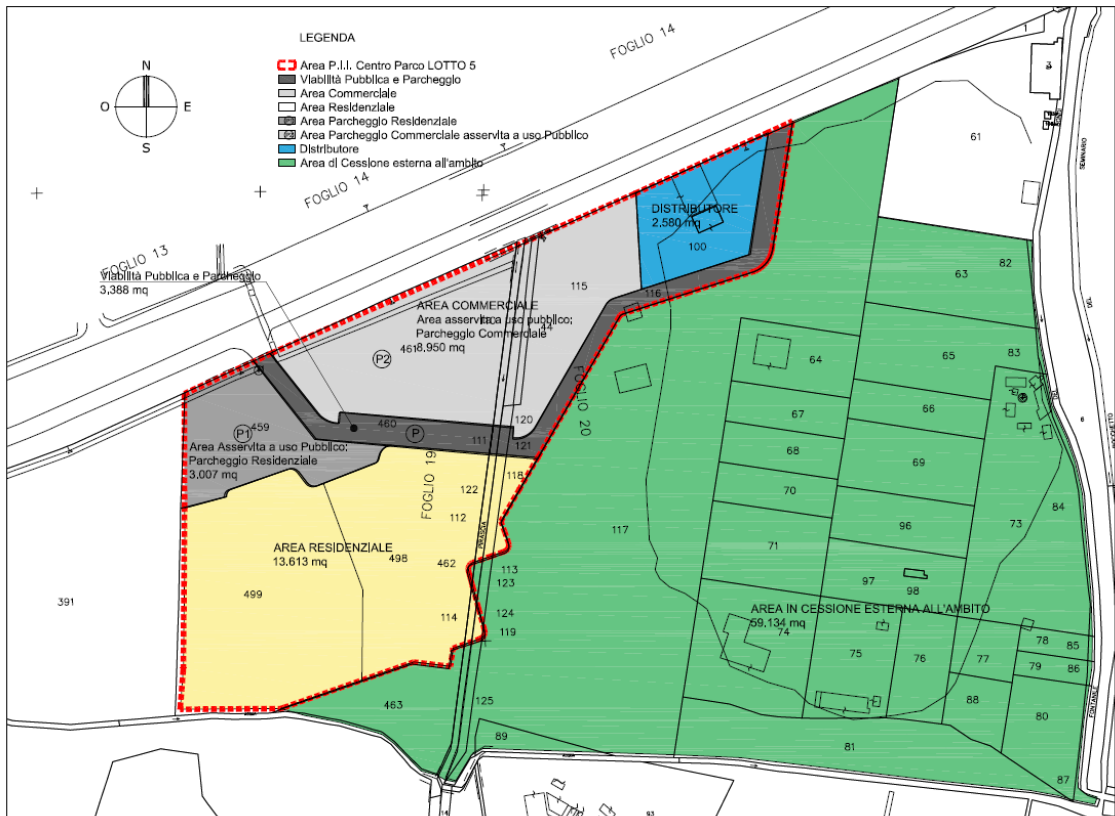
Gli esiti delle attività di caratterizzazione, per la matrice terreni analizzati in contraddittorio con ARPA e per i parametri ricercati, hanno evidenziato superamenti delle CSC di cui alla Tab 1/A, All. 5, Tit. V, Parte IV del D.Lgs 152/2006; altresì, i risultati analitici dei laboratori per le acque sotterranee campionate e per i parametri ricercati, non hanno evidenziato superamenti delle CSC di cui alla Tab 2, All. 5, Tit. V, Parte IV del D.Lgs 152/2006; East park srl si è impegnata a proseguire negli interventi ambientali, così come previsto dal Tit. V, Parte IV del D.Lgs 152/2006, che saranno ritenuti necessari dalle amministrazioni competenti per la restituzione agli usi legittimi del mappale 73.

Inoltre, parte delle aree cedute al Comune con funzione verde pubblico dai restanti "soggetti proprietari" di cui alla convenzione è risultante dall'imbonimento di un'antica cava e ciò ha reso necessaria l'effettuazione di indagini ambientali che East Park S.r.l. - siccome interessata alla celere realizzazione della porzione di Centroparco direttamente adiacente all'ambito del PII di cui costituisce, nella ratio della convenzione, completamento esterno - ha spontaneamente effettuato e messo a disposizione del Comune.

Dette indagini, esperite nel rispetto dei criteri definiti dal TUA, hanno evidenziato la presenza di sostanze con concentrazioni superiori alle CSC di cui alla colonna A dell'all'allegato 5 alla parte IV del D. Lgs. 152/06, sicché si è reso necessario l'avvio del procedimento ex art. 242 TUA (effettuato in data 01/06/2022), che prevede, quale prima fase di avvio del procedimento di bonifica ambientale, la presentazione ed esecuzione in contraddittorio con ARPA, a seguito di conferenza di servizi ed approvazione da parte del Comune di Segrate in data 22/07/2022, del piano di caratterizzazione ex art. 242 del D.lgs. 152/06, relativamente all'area dislocata a sud-est, ricoprente una superficie pari a 54.786 mq, identificata catastalmente: al fg. 19: mappali 462 e 463; e al fg. 20 mappali 113,117,123,125,63,64,65,66,67,68,69,70,71,74,75,76,77,78,79,80,81,82,83,84,85,86,87,88,96,97,98.

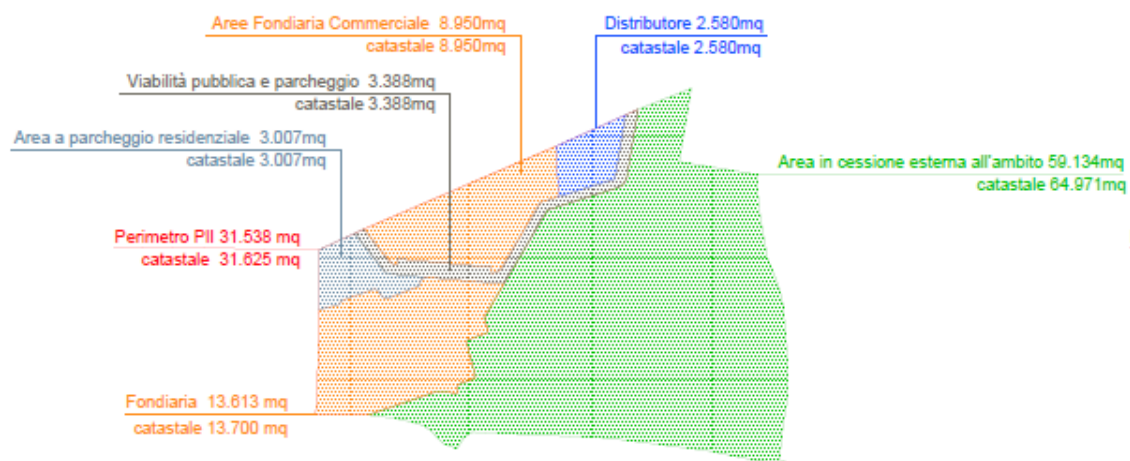
Il Comune è ex lege tenuto agli interventi necessari alla restituzione delle aree di sua proprietà agli usi legittimi, salva azione nei confronti dei soggetti responsabili dell'inquinamento, tuttavia, per la tempestiva attuazione della convenzione attuativa del P.I.I. non è possibile attendere l'esito delle indagini volte a individuare il responsabile della contaminazione sicché, nelle more delle indagini, si rende necessario reperire altrimenti risorse finanziarie idonee al perseguimento dello scopo, fermo restando che il Comune intraprenderà ogni azione nei confronti dei soggetti responsabili dell'inquinamento, qualora venissero rintracciati, per il recupero delle somme che saranno spese. Per questo, East Park s.r.l. si è dichiarata disposta a farsi carico dei costi dell'indagine ambientale già svolta sulle aree comunali sino alla concorrenza massima di € 1.000.000,00.

Figura 2-1 –P.I.I. vigente: azzonamento

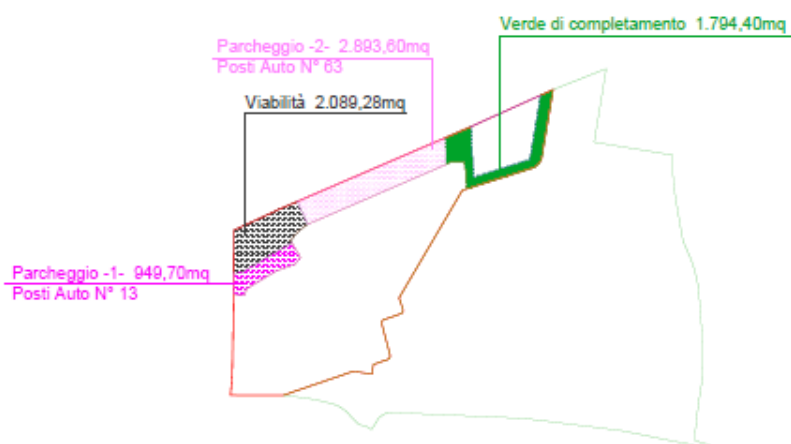


PII VIGENTE					
Destinazione	mq	Fg	mapp. sup	TOTALE	
Area Residenziale	13613	19	498	5300	13700
		19	499	7613	
		20	112	160	
		20	122	198	
		20	118	305	
		20	114	65	
		20	124	55	
		20	119	4	
Area a parcheggio residenziale asservita all'uso pubblico	3007	19	459	3007	3007
Viabilità pubblica e parcheggio	3388	19	460	1370	3388
		20	111	45	
		19	121	60	
		19	116	1913	
Area Fondiaria Commerciale	8950	19	461	5110	8950
		20	110	270	
		20	44	560	
		20	115	2965	
Distributore	2580	20	100	2580	2580
TOT	31538			31625	31625

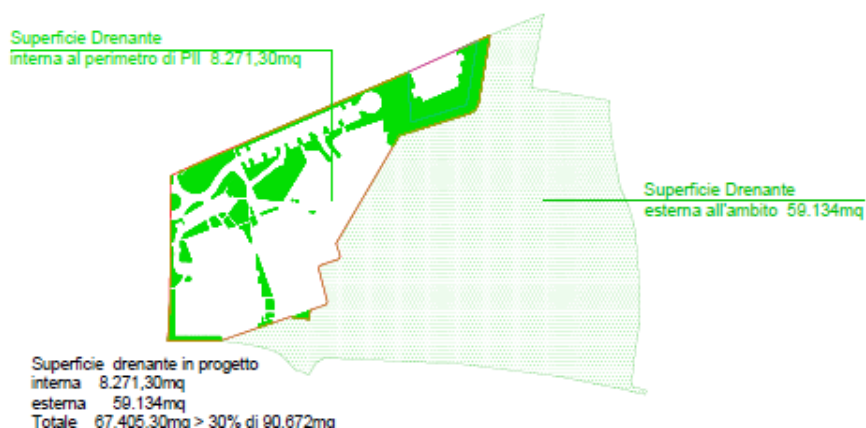
Figura 2-2 –P.I.I. vigente: verifica parametri urbanistici



CESSIONI



SUPERFICIE DRENANTE



2.3 LA VARIANTE DI P.I.I.

L'obiettivo della Variante, in sintonia con quello del P.I.I. vigente, è quello di operare una riqualificazione complessiva dell'area. Lo scopo è sviluppare un intervento caratterizzato da un'elevata qualità progettuale, significativamente orientato alla valorizzazione dell'area d'intervento approfondendo le relazioni spaziali dei nuovi volumi con il tessuto circostante, al

fine di definire un equilibrato rapporto tra costruito e spazi aperti sia privati che pubblici o di uso pubblico.

a nuova proposta progettuale integrata sulla base degli indirizzi e dei criteri condivisi con l'amministrazione comunale:

- ipotizza una diversa configurazione planivolumetrica rispetto al P.I.I. vigente che pur non modificando la quantità totale della Superficie lorda di pavimento (Slp) ne aumenta la Slp residenziale, riducendo quella terziario/commerciale.
- prevede per gli edifici del nuovo impianto planivolumetrico la medesima altezza massima rispetto al P.I.I. vigente;
- pur subendo delle variazioni nella richiesta di standard indotti, viene mantenuta invariata la dotazione di standard reperiti ben superiore a quanto necessario. In funzione delle variazioni suddette e degli aggiornamenti istat degli oneri si modificano anche gli importi degli oneri di urbanizzazione, così come il costo di costruzione;
- ipotizza che gli Operatori privati prevedano la realizzazione delle opere di urbanizzazione, sulle nuove aree in cessione interne al comparto del P.I.I. di maggiori dimensioni, nonché sulle aree limitrofe del parco esterne, a scomputo dagli oneri di urbanizzazione dovuti. In particolare è prevista, in sintesi, la realizzazione di una nuova viabilità di accesso al comparto che risolva sia il nodo di accesso dalla cassanese del nuovo comparto commerciale realizzato in adiacenza al perimetro del P.I.I. sia l'accesso all'intervento, realizzando una sorta di controviale sul quale verranno realizzati i parcheggi pubblici e gli accessi privati oltre ad opere di urbanizzazione secondaria riguardanti la riqualificazione delle aree del centroparco Limitrofe.

2.3.1 CRITERI DI PROGETTAZIONE

La Tabella 2-1 mette in luce le principali differenze di progettazione tra P.I.I. vigente e Variante.

Tabella 2-1 – Confronto proposte progettuali tra P.I.I. vigente e Variante

	P.I.I. vigente	Variante P.I.I.
Destinazione Residenziale	4 edifici. Altezza massima 29 m.	6 edifici. Diversa configurazione planivolumetrica (schema a corti), che riduce l'impatto volumetrico e aumenta la distanza tra i fabbricati. Altezza massima 29 m
Destinazione Commerciale	Edificio a destinazione commerciale per MSV	Presenza di alcuni negozi di vicinato/servizi al piede degli edifici residenziali
Posti auto	Previsti parcheggi asserviti ad uso pubblico per il soddisfacimento degli standard indotti	Previsti 2 parcheggi pubblici in cessione dimensionati in ragione di 0.3 posti auto/appartamento

Figura 2-3 – Variante di P.I.I.: azzonamento

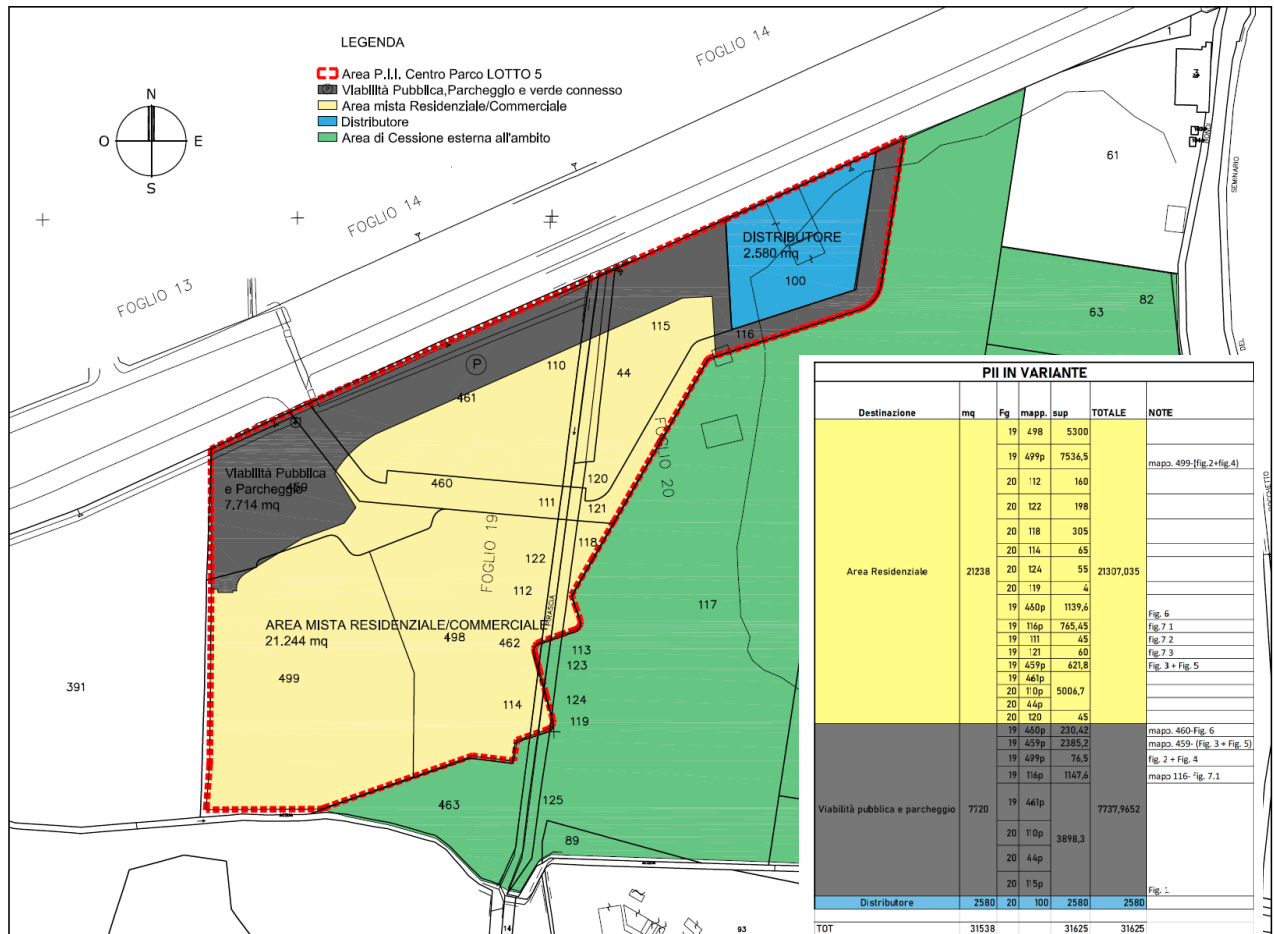


Figura 2-4 – Variante P.I.I.: planivolumetrico



2.3.2 PRINCIPALI INDICI URBANISTICI E VERIFICHE

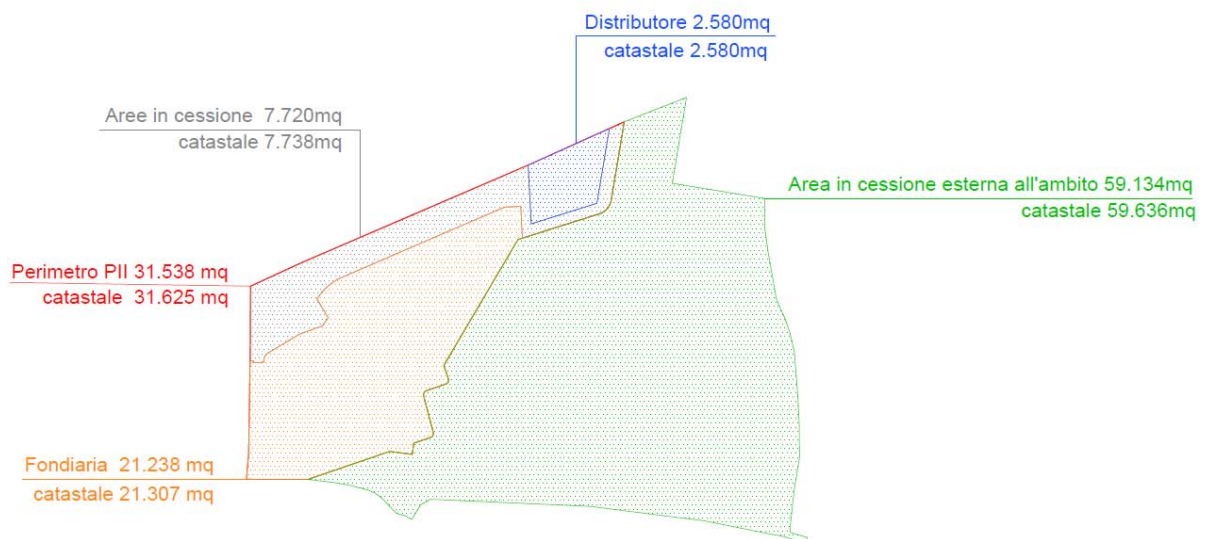
La Tabella 2-2 riporta un confronto della suddivisione di SIp tra i due P.I.I.. La massima SIp ammissibile viene garantita e raggiunta sia dal P.I.I. vigente che dalla Variante.

La principale differenza introdotta con la variante è un aumento della SIp residenziale, che passa da 27.381 mq a 29.571 mq, con conseguente diminuzione della SIp destinata al settore terziario e commerciale.

La pluralità di funzioni viene comunque garantita anche se con una prevalenza di edifici a destinazione residenziale di nuova costruzione (99%).

Figura 2-5 – Variante di P.I.I.: verifica parametri urbanistici

PII IN VARIANTE



SUPERFICIE COPERTA

Superficie Coperta in Progetto	
Edificio "A"	815mq
Edificio "B"	1.523mq
Edificio "C"	815mq
Edificio "D"	815mq
Edificio "E"	788mq
Edificio "F"	788mq
Totale	5.544mq < 50% di 21.238mq (fondiaria)



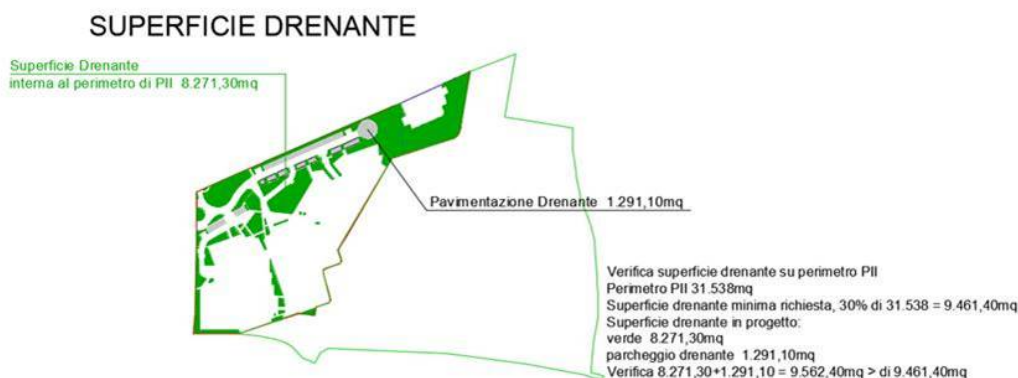


Tabella 2-2 – Confronto Slp tra P.I.I. vigente e Variante

SLP – SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO				
Funzione	P.I.I. vigente		Variante P.I.I.	
	Quantità [mq]	Mix funzionale [%]	Quantità [mq]	Mix funzionale [%]
Terziario/Commerciale	2.540	8,5%	350 (incrementabile)	1%
Residenza	27.381	91,5%	29571	99%
TOTALE	29.921	100%	29.921	100%

La Tabella 2-3 riporta un confronto tra gli standard dovuti dal P.I.I. vigente e dalla sua Variante. Il fabbisogno di standard della Variante è leggermente superiore a quello della soluzione vigente.

Tabella 2-3 – Confronto dotazioni standard tra P.I.I. vigente e Variante

DOTAZIONI STANDARD INDOTTI							
P.I.I. vigente				Variante P.I.I.			
	Parametro	Slp [mq]	Standard dovuti [mq]	Parametro	Parametro [mq]	Slp [mq]	Standard dovuti [mq]
Residenza	26.5mq/Ab vir.	27.381	21.757	Residenza	26.5mq/Ab vir	29.671	23.506
Terziario/Comm	1mq/mq di SLU	2.540	2.540	Terziario/Comm	1mq/mq di SLU	350	350
Standard Sovracomunale	17.5mq/ab vir.		14.368	Standard Sovracomunale	17.5mq/ab. Vir.		14.659
TOTALE		29.921	38.664			29.921	39.378

La Tabella 2-4 riporta un confronto della quantità di aree in cessione/asservimento tra i P.I.I. vigente e variante. In entrambi i casi le aree cedute e asservite all'uso pubblico soddisfano il fabbisogno di standard. Tuttavia la variante prevedrà la possibilità di incrementare la SLU

terziario/commerciale, ed è, dunque, prevista una monetizzazione qualora gli standard indotti dovessero superare i reperiti.

Tabella 2-4 – Confronto aree in cessione/asservimento e monetizzazione tra P.I.I. vigente e Variante

AREE IN CESSIONE E ASSERVIMENTO		
	P.I.I. vigente	Variante P.I.I.
TOTALE CESSIONE PARCO [mq]	59.134mq	59.134mq
TOTALE CESSIONE PARCHEGGI [mq]	0	3.843 mq
TOTALE ASSERVIMENTO [mq]	11.957mq	8.114 mq
MONETIZZAZIONE Equivalente [mq]	39.755 mq	39.755 mq
TOTALE GENERALE (CESS+ASS) [mq]	110.843 mq	110.843 mq

2.3.2.1 Verifica parcheggi

VERIFICA PARCHEGGI PUBBLICI

Parcheggi pubblici reperiti = 3.843mq (Vedi Tav. 4.4)

VERIFICA PARCHEGGI PRIVATI

Parcheggi privati di progetto al piano interrato mq. 9.580,94
Volume Residenziale: 29.671 mq x 3m = 89.013mc
Superficie commerciale: 350mq x 3m = 1050mc

Parcheggi Privati richiesti Ex L122 = 105mq + 8.901mq = 9.006mq

9.580,94 > 9.006mq VERIFICATO

POSTI AUTO 296 > 215 app.ti x 1,2 posto auto/app.to = 258posti auto
(dati da riverificare in sede di rilascio di titoli abilitativi)

VERIFICA PARCHEGGI			
Parcheggi indotti			
Scenario Max Residenza		2.218 mq	
Residenza (2,5mq/Abviri)		350 mq	
Commerciale (1mq/mq di Slu)			
Totale Parcheggi indotti		2.568 mq	
Numero Alloggi stimati n° 215			
Posti auto Pubblici reperiti	n°	68 (76-8commerciale)	
Dotazione 0,3 posti auto/appartamento		64,5 - 68	
parcheggio commerciale reperito		370,47 - 350mq	
Parcheggi Reperiti (tav. 4.4) x parcheggi indotti =		3.843 > mq	2.568
Scenario Max Commerciale			
Residenza (2,5mq/Abviri)		2.094 mq	
Commerciale (1mq/mq di Slu)		1.700 mq	
Totale Parcheggi indotti		3.794 mq	
Parcheggi Reperiti (tav. 4.4) x parcheggi indotti =		3.843 > mq	3.794
N.B. in caso di aumento di SLP commerciale andrà riverificata la dotazione			

2.3.3 OPERE DI URBANIZZAZIONE

La variante prevede le seguenti opere di urbanizzazione primaria:

- Formazione di n° 2 parcheggi attestati su controviali;
- Formazione di nuova rotonda per risolvere l'intersezione con il comparto commerciale;
- Nuove aiuole verdi, marciapiedi e cabine elettriche a servizio del comparto.

La variante prevede le seguenti opere di urbanizzazione secondaria:

- Riqualficazione di una porzione limitrofa alla fondiaria dell'area del centroparco;
- Riqualficazione dell'area ovest del centroparco attrezzandola per la fruizione da parte della fascia d'età 16-25 anni

2.3.4 VIABILITÀ E ACCESSIBILITÀ

In termini di viabilità sono previsti:

- la realizzazione di una rotonda e relativi rami che permettono l'accesso al nuovo comparto e a quello commerciale esistente ad ovest;
- la realizzazione di una nuova viabilità di collegamento fra la rotonda di progetto e la SP103 a nord-est.

L'ingresso al comparto sarà reso possibile utilizzando la corsia di uscita esistente della SP103 che verrà adeguata nel tratto finale per potersi connettere alla nuova rotatoria. Avrà una larghezza complessiva di 5,50 m. L'uscita diretta sulla SP103 potrà avvenire con una nuova corsia di immissione di larghezza pari a 3,50 m.

La rotatoria in progetto avrà diametro esterno di 30,0 m, corsia di 7,0 m e banchine di 0,5 m. Il ramo sul lato est permetterà di raggiungere l'area residenziale e i parcheggi.

Il corsello a sud ha una larghezza complessiva di 6,0m ed è composto da una corsia per senso di marcia larga 2,5 m e banchine di 0,5 m.

La viabilità prevista per il collegamento con la SP103 a nord-est avrà un'unica corsia a senso unico di 3,5 m con banchine di 1,0 m.

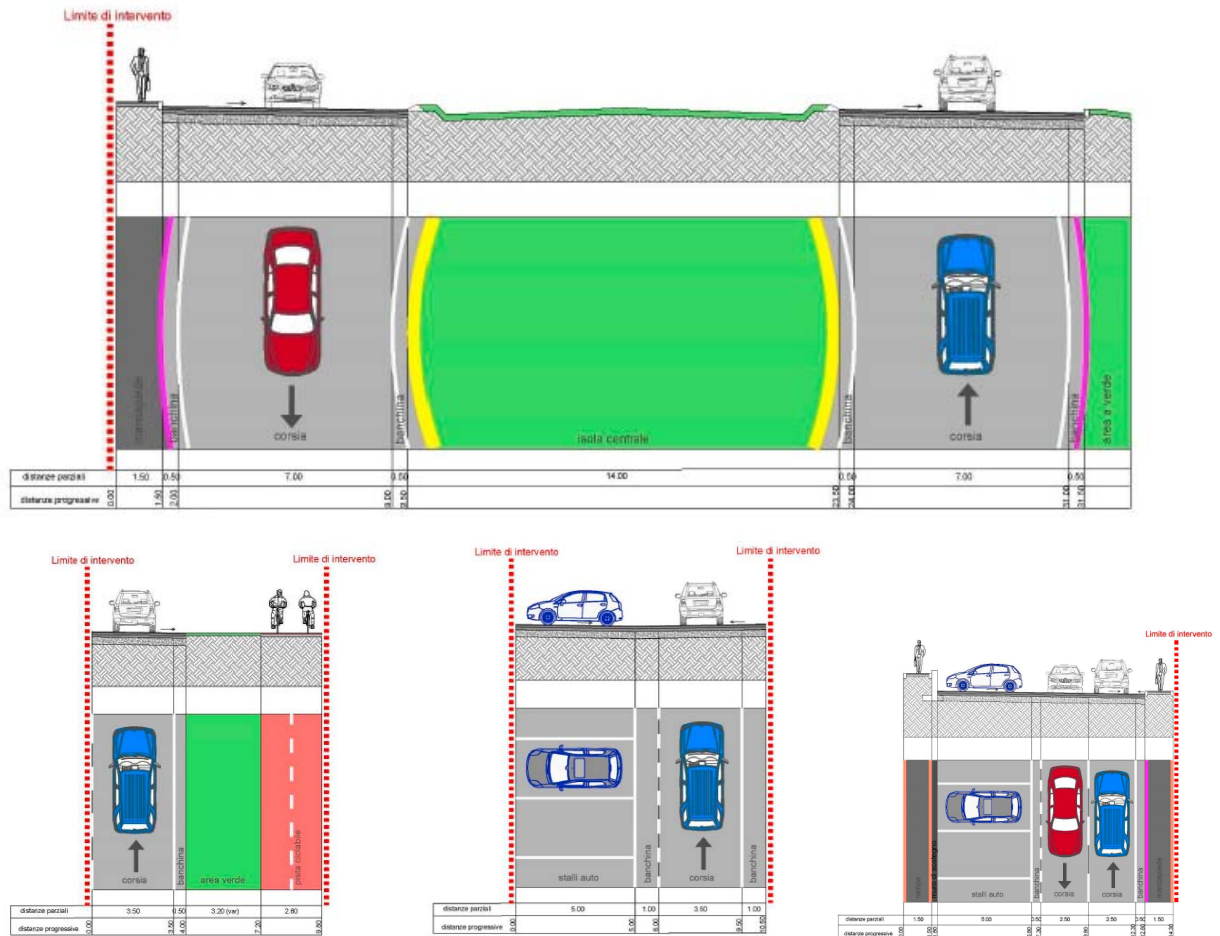
È previsto il ripristino della continuità della pista ciclabile esistente che subirà una flessione in corrispondenza dell'accesso dalla SP103 in rotatoria per poi continuare parallelamente alla nuova corsia di immissione fino al ricongiungimento con la pista ciclabile esistente.

Saranno garantiti i percorsi pedonali lungo il lato sud-ovest dell'intervento. A causa della differenza di quota fra la rotatoria e il corsello sud, si prevede l'inserimento di un muro di sostegno e la realizzazione di una rampa per il collegamento pedonale fra le due parti con pendenza massima del 5%.

Figura 2-6 – Planimetrie di progetto: inquadramento



Figura 2-7 – Sezioni tipo



2.3.5 IL SISTEMA DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA

Il sistema si basa, per ciascun edificio, sulla realizzazione di impianti autonomi a pompa di calore elettrica per riscaldamento, raffrescamento e ACS.

In ciascuna unità immobiliare sarà presente un sistema di termoregolazione climatica pilotato dalla temperatura esterna ed operante sulla temperatura dell'acqua in uscita dal generatore di calore. Il sistema è, inoltre, pilotato dalla temperatura media rilevata da sonda di temperatura posta nella zona riscaldata e dotato di programmatore, che consente l'accensione e lo spegnimento automatico e la regolazione della temperatura media degli ambienti su due livelli nelle 24 h. Saranno, inoltre, presenti:

- un sistema di ventilazione meccanica controllata a doppio flusso con recuperatore di calore
- un serbatoio di accumulo per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda sanitaria, con sistema tank in tank
- un impianto fotovoltaico integrato comune a tutte le unità immobiliari di potenza di picco, per ciascun edificio, di circa 58 kW.

L'intervento prevede la realizzazione di 6 edifici a destinazione residenziali denominati da A ad F. Gli edifici A, C, D, E, F saranno uguali con una SLP di circa 4.300/4.500 mq e ciascuno ospiterà 31 appartamenti (circa). L'edificio B avrà una superficie di circa 7.000 mq e, al piede, ospiterà palestra e piscina super-condominiali oltre a 60 appartamenti.

Tutti gli edifici sono costituiti da un'autorimessa interrata, un piano terra a servizi, e 7 piani residenziali.

Sulla base di quanto riportato nella relazione Legge 10 riferita riferito ad un edificio tipo di 31 unità immobiliari è possibile calcolare parametricamente per l'intero intervento un assorbimento totale delle pompe di calore pari a circa 600.000 kWhEE/anno dei quali circa 290.000 kWhEE/anno provenienti dalla rete.

2.3.6 LA GESTIONE DELLE ACQUE

Le acque nere saranno convogliate in apposite tubature e smaltite direttamente nella rete fognaria pubblica esistente in corrispondenza della Via Redecesio. Il nuovo tratto fognario verrà realizzato in corrispondenza del tracciato della pista ciclabile esistente.

In relazione alle acque meteoriche l'intervento è soggetto al Regolamento Regionale n°7 del 23/11/2017 e ss.mm.ii., relativo ai requisiti di invarianza idraulica e idrologica per l'individuazione ed il dimensionamento delle relative opere di progetto.

Le acque meteoriche, non essendo possibile il completo riutilizzo dei volumi e vista la difficoltà di scaricare in corpo idrico superficiale, saranno raccolte in vasche di dispersione.

Al momento della predisposizione del presente documento è stato presentato permesso di costruire per l'edificio residenziale "A" e "B" per il quale saranno realizzate otto vasche di laminazione disperdenti tramite moduli ad igloo: il sistema occuperà una superficie pari a 756 mq, avrà una superficie disperdente pari a 378 mq, altezza utile di circa 0,65 m e capacità di laminazione di 456 mc.

2.3.7 ELEMENTI QUALIFICANTI DEL PROGETTO

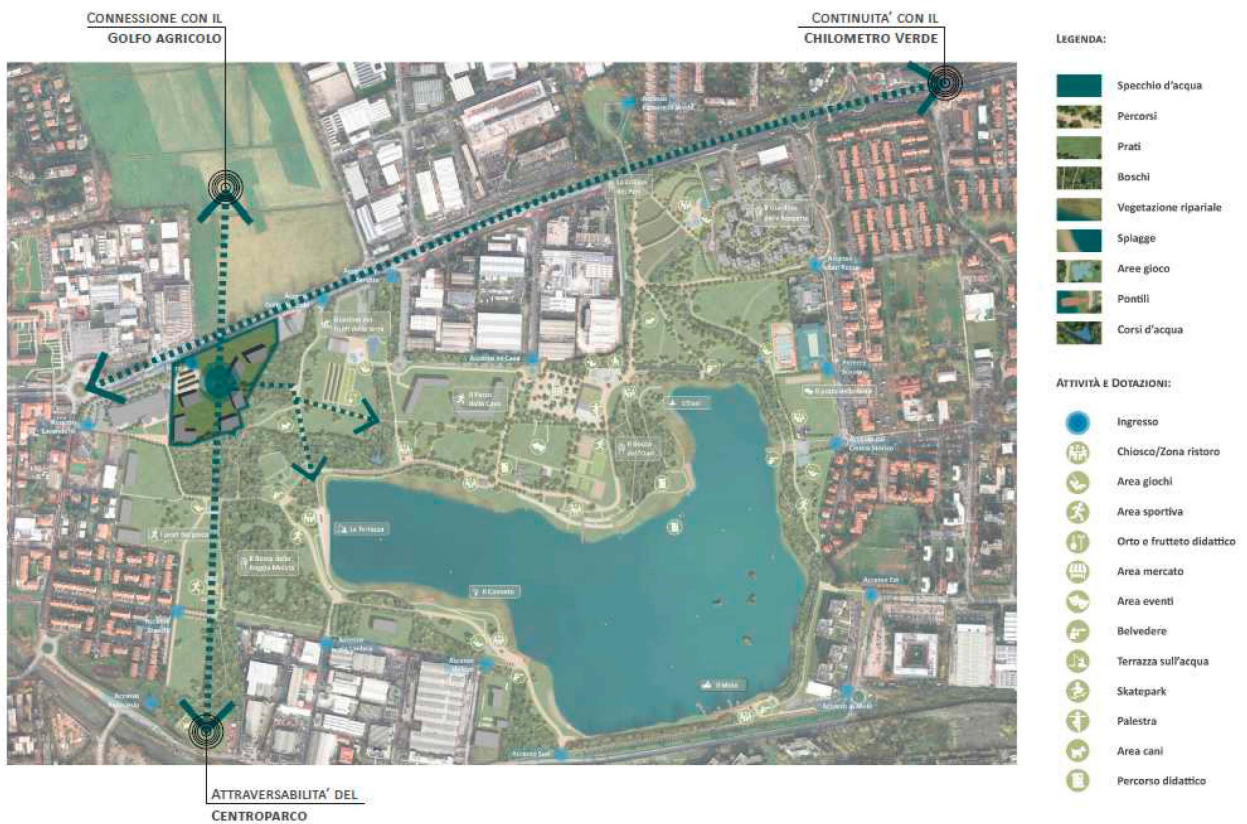
La valenza principale della proposta di P.I.I. è relativa sua valenza paesaggistica intesa sia come inserimento degli edifici in progetto e soprattutto come inserimento e integrazione del progetto all'interno del Centroparco.

Attorno a tutti gli edifici è prevista la formazione di un parco pensile (sopra gli interrati adibiti a box) privo di recinzioni e perfettamente integrato con le parti pubbliche del Centroparco. Il visitatore potrà attraversare gli spazi pubblici e privati senza soluzione di continuità: gli edifici sorgeranno quindi come emergenze all'interno di un parco continuo.

Figura 2-8 – Vista complessiva dell'intero intervento dal lago (alto) e dalla Cassanese (basso)



La proposta, condivisa con l'amministrazione, si integra nel Centroparco e ne costituisce una porta di accesso.



Il progetto paesaggistico come occasione per organizzare gli spazi aperti in sequenze che costruiscano un gradiente di privacy (senza recinzioni), integrando e articolando possibili usi, qualità estetica, senso di appropriazione e sicurezza, contraddistinto dalla presenza dei seguenti elementi:

- Soglia verde per qualificare l'accesso all'area residenziale, mitigare la presenza della strada e rafforzare le connessioni ecologiche e di mobilità lenta (anche in coerenza con il futuro scenario del Chilometro Verde)
- Un sistema di percorsi pubblici ciclopedonali sicuri per l'accesso agli edifici la connessione diretta con il Centroparco (e potenzialmente con il Golfo agricolo a nord), in sinergia con la valorizzazione delle funzioni ai piani terra degli edifici quale presidio attivo
- Dune verdi con movimentazioni di terra modellate plasticamente per definire ambiti di maggiore privacy a disposizione delle residenze. L'aumento dello spessore del terreno consente l'inserimento di alberature
- Filtro verde per mantenere l'effetto di continuità con il parco, ma preservare la sicurezza dell'area limitando l'accessibilità.





Figura 2-9 – Planimetria paesaggistica



3 IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

3.1 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE

3.1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero con il Documento Strategico Annuale. L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021).

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) / Piani Territoriali Metropolitan (PTM). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano;
- Documento di Piano, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia;
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

3.1.1.1 Documento di Piano

Alla base del PTR è posta l'esigenza prioritaria del miglioramento della qualità della vita dei cittadini e la sostenibilità dello sviluppo è considerata quale criterio fondante dell'impianto dell'intero Piano. Alla sostenibilità in senso lato (ambientale, economica e sociale) si ispirano infatti i tre macro obiettivi trasversali al piano, articolati nel Documento di Piano di 24 obiettivi:

- a. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove la competitività è intesa quale capacità di una regione di migliorare la produttività relativa dei fattori di produzione, aumentando in maniera contestuale la qualità della vita dei cittadini. La competitività di una Regione è connessa alla localizzazione di competenze specifiche ed alla valorizzazione delle peculiarità del contesto locale, ovvero dalla presenza di risorse di qualità in grado di attrarre e trattenere altre risorse;

- b. riequilibrare il territorio della Regione, attraverso la riduzione dei disequilibri territoriali e la valorizzazione dei punti di forza del territorio in complementarità con i punti di debolezza. Ciò è perseguibile ad esempio mediante lo sviluppo di un sistema policentrico e di nuove relazioni tra i sistemi città-campagna che riducano le marginalità e la distribuzione delle funzioni su tutto il territorio in modo da garantire la parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi a tutta la popolazione;
- c. proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia, intendendo l'insieme delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali che costituiscono la ricchezza della Regione e che devono essere preservate e valorizzate, anche quali fattori di sviluppo.

Il PTR orienta la pianificazione del territorio regionale a partire dalla visione sistemica e integrata degli spazi del "non costruito". Tali spazi compongono un sistema complesso, che assolve a funzioni diverse, sovente compresenti, e che pertanto non deve essere considerato "territorio libero" e "disponibile" per altri usi, per trasformazioni o per accogliere quanto viene allontanato dal territorio urbanizzato.

Per questo motivo nella definizione dell'organizzazione territoriale risulta fondamentale considerare le relazioni tra le diverse parti del territorio libero dalle urbanizzazioni secondo la pluralità di funzioni presenti, in quanto tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato "**sistema rurale-paesistico-ambientale**".

L'articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale è la seguente:

- A. ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico → individuati dalle Province/Città metropolitane all'interno dei PTCP/PTM;
- B. ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica → dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie;
- C. ambiti di valenza paesistica (Piano del Paesaggio Lombardo) → beni paesaggistici formalmente riconosciuti, per i quali, nel quadro del Piano del Paesaggio Lombardo, sono identificate strategie, politiche e azioni di valorizzazione, nonché disciplina degli interventi, delle trasformazioni;
- D. sistemi a rete (rete del verde e rete ecologica regionale) → formazione promossa dal PTR, riconosciute come Infrastrutture Prioritarie e vengono articolate a livello provinciale e comunale;
- E. altri ambiti del sistema → che non appartengono alle categorie precedenti; la loro disciplina è rinviata ad altri strumenti di pianificazione.

Per quanto riguarda invece lo **sviluppo e le polarità**, l'assetto policentrico è ritenuto desiderabile perché consente di avvicinare i servizi a tutti i territori lombardi, per offrire ad essi le medesime opportunità di sviluppo e, non secondariamente, perché tale assetto richiede una minore domanda di mobilità, con tutte le conseguenze positive che, a cascata, comporta:

- minori investimenti per infrastrutture e minori costi di gestione;
- minore consumo di suolo e minore frantumazione del territorio agricolo;
- risparmio energetico;
- minore congestione;
- minore inquinamento atmosferico, in definitiva una migliore qualità della vita e una maggiore competitività.

Un primo sguardo al territorio lombardo da una prospettiva europea evidenzia la presenza di Milano e della regione metropolitana, quale nodo di importanza europea per connessione al

network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso. Si possono rilevare inoltre molti poli di interesse nazionale o locale: una densità di aree funzionali caratterizzate dalla concentrazione di popolazione, un'importante presenza di aree con funzione di attrazione turistica, una fitta presenza di nodi industriali talora competitivi anche a livello globale. Generalmente solo le funzioni industriali e turistiche appaiono diffuse sul territorio, mentre le altre sono fortemente polarizzate sul capoluogo.

A partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il Sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica per il livello regionale:

- i principali poli di sviluppo regionale (Figura 3-1) → i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Figura 3-2) → gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali;
- le infrastrutture prioritarie (Figura 3-3) → la dotazione, di rango nazionale e regionale, da sviluppare progettualmente nell'ottica di assicurare la competitività regionale, valorizzare le risorse e consentire ai territori di sviluppare le proprie potenzialità.

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia.

Figura 3-1 – Stralcio della Tavola 1 del PTR: Polarità e poli di sviluppo regionale

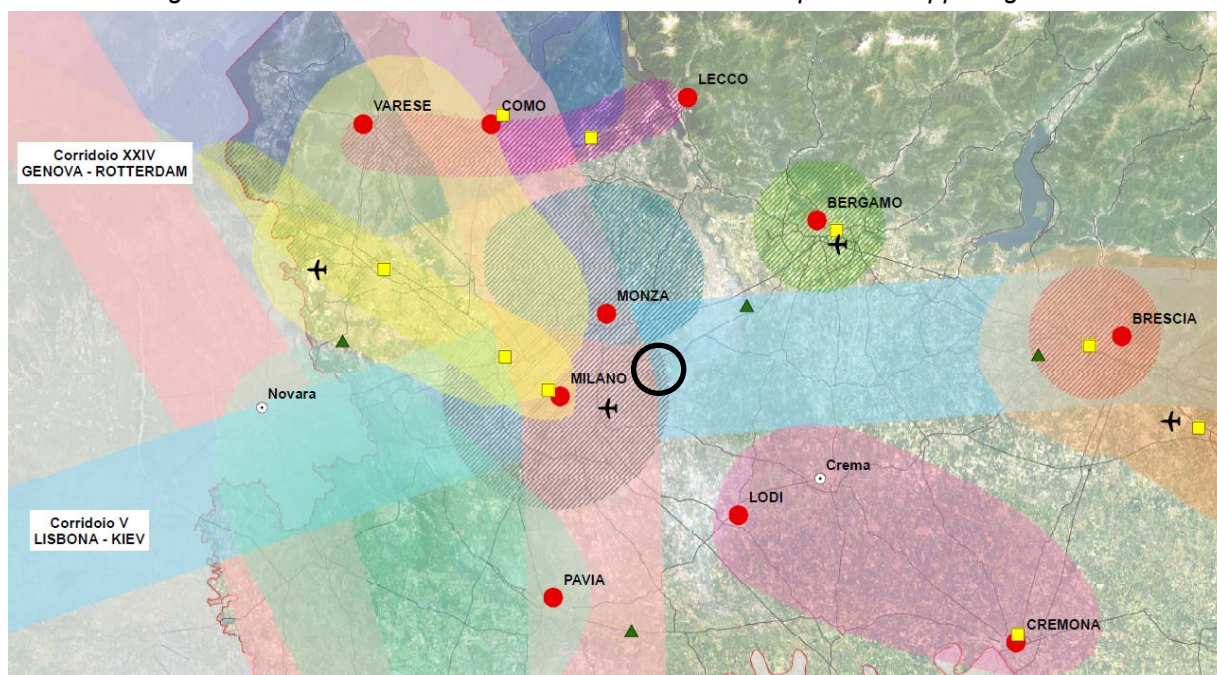




Figura 3-2 – Stralcio della Tavola 2 del PTR: Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

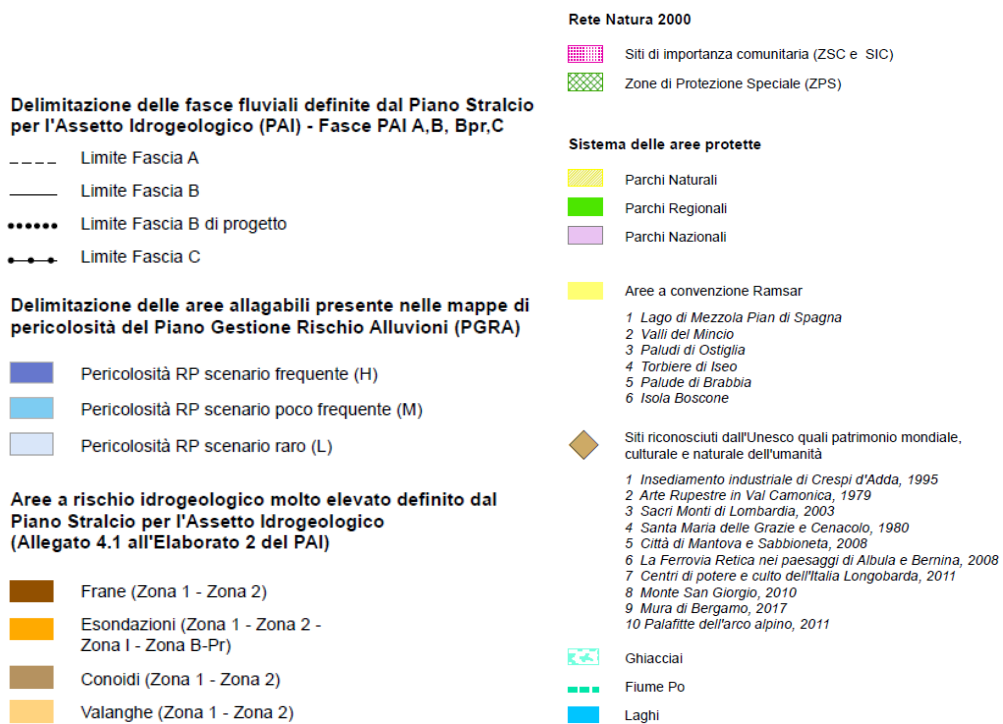
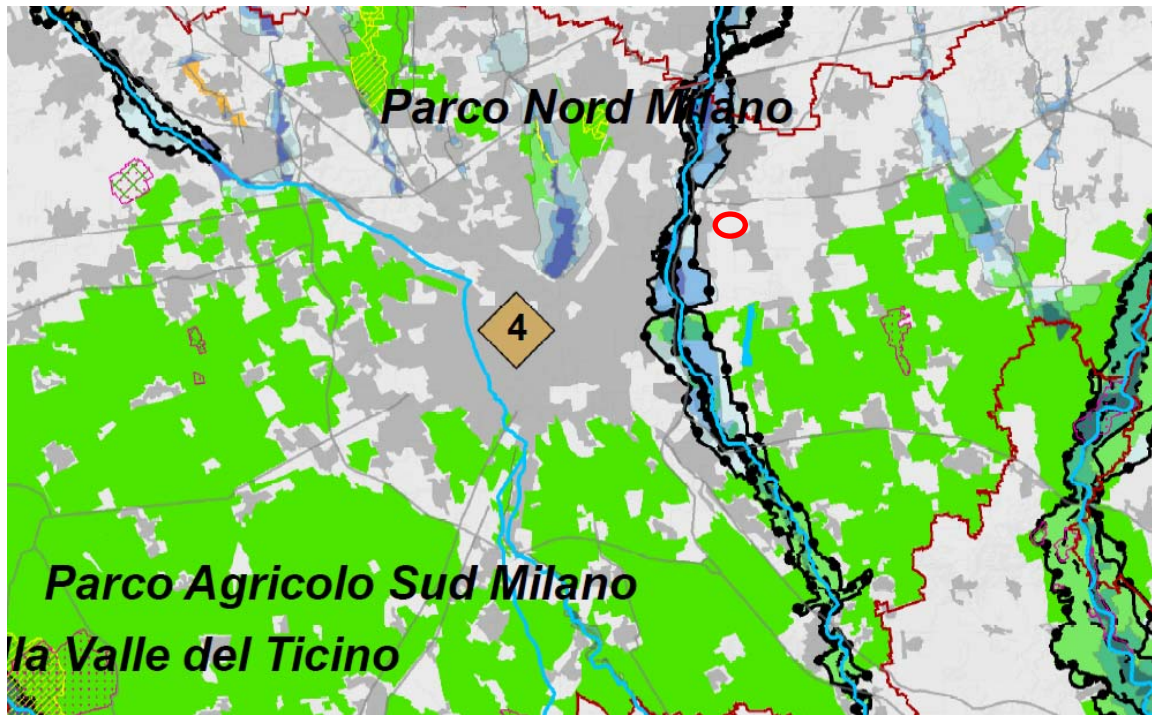
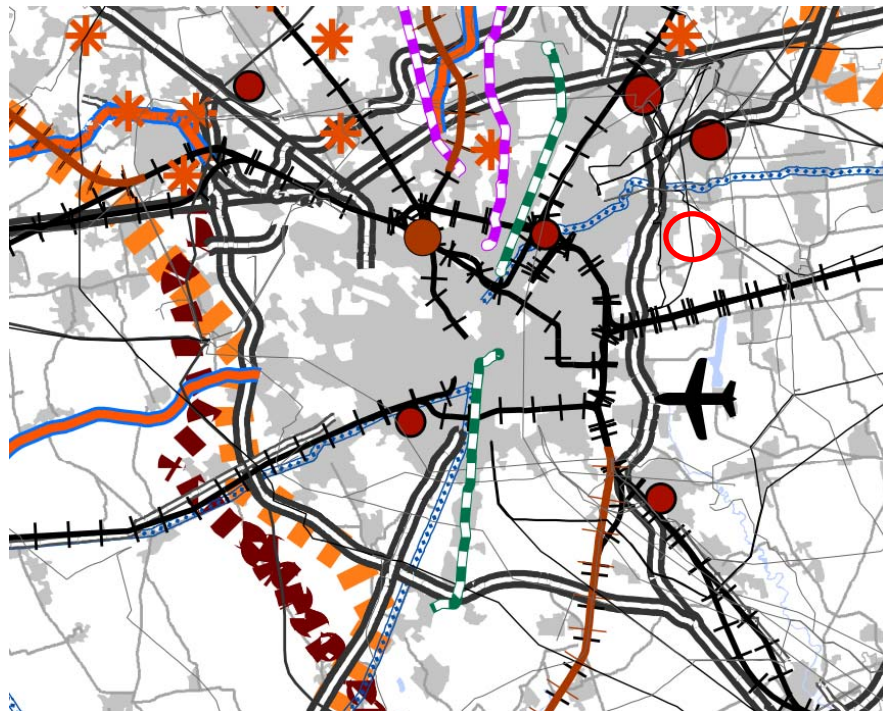


















Figura 3-3 – Stralcio della Tavola 3 del PTR: Infrastrutture prioritarie per la Lombardia














INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO

-  Bacino Lambro - Seveso - Olona - Trobbie
-  Riconnessione del fiume Olona con l'Olona Inferiore e il Po
-  Infrastrutture prioritarie per la difesa del suolo

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

-  Aeroporti principali
-  Stazione ferroviaria Monza - Brianza
-  Idroscalo Internazionale di Como
-  Infrastrutture viarie - in progetto
-  Infrastrutture ferroviarie - in progetto
-  Rete metropolitana in progetto
-  Rete metropolitana esistente
-  Viabilità autostradale esistente
-  Viabilità principale esistente
-  Viabilità secondaria esistente
-  Ferrovie esistenti
-  Prolungamento metro Brescia
-  Fiumi/Canali navigabili

INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA

- Parco idroelettrico - potenza installata**
 -  fino a 10 MW
 -  da 11 a 50 MW
 -  da 51 a 100 MW
 -  da 101 a 500 MW
 -  da 501 a 1040 MW
- Parco termoelettrico - potenza installata**
 -  Fino a 50 MW
 -  da 51 a 150 MW
 -  da 151 a 780 MW
 -  da 781 a 1840 MW
- Elettrodotti alta tensione**
 -  132 KV
 -  220 KV
 -  400 KV

Il PTR individua **sei sistemi territoriali** di riferimento non perimetrali ai fini dell'individuazione di ambiti territoriali specifici, ma considerati come elementi tra loro interrelati, caratterizzati da omogenei punti di forza, di debolezza, da minacce e da opportunità.

Tali sistemi sono:

- a. il sistema metropolitano;
- b. la montagna;

- c. il sistema pedemontano;
- d. i laghi;
- e. la pianura irrigua;
- f. il Po e i grandi fiumi.

L'area di studio ricade all'interno del "Sistema Metropolitano milanese". La scarsa qualità ambientale, che si riscontra diffusamente all'interno delle aree del "Sistema Metropolitano milanese", comporta rischi per lo sviluppo futuro, poiché determina una perdita di competitività nei confronti dei sistemi metropolitani europei concorrenti. Infatti, la qualità della vita, di cui la qualità ambientale è elemento fondamentale, è una caratteristica essenziale dell'attrattività di un luogo e diventa determinante nella localizzazione non solo delle famiglie ma anche di alcune tipologie di imprese, soprattutto di quelle avanzate.

Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Il contenimento della diffusività dello sviluppo urbano costituisce così ormai per molte parti dell'area una delle grandi priorità anche dal punto di vista paesaggistico e ambientale, onde garantire un corretto rapporto tra zone costruite ed aree non edificate, ridare spazio agli elementi strutturanti la morfologia del territorio, *in primis* all'idrografia superficiale, restituire qualità alle frange urbane ed evitare la perdita delle centralità urbane e delle permanenze storiche in un indifferenziato continuum edificato.

Sempre in base al P.T.R., è necessario - alle finalità di cui sopra - superare in generale quella scarsa attenzione alla tutela del paesaggio che porta a valorizzare il singolo bene senza considerare il contesto, oppure a realizzare opere infrastrutturali ed edilizie, anche minori, di scarsa qualità architettonica e senza attenzione per la coerenza paesaggistica, contribuendo in questo modo spesso al loro rifiuto da parte delle comunità interessate.

Gli obiettivi individuati dal P.T.R. per il Sistema Metropolitano sono i seguenti:

- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa, migliorando la loro qualità;
- Favorire uno sviluppo ed un riassetto territoriale di tipo policentrico, mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento Expo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Sistema Metropolitano si pone i seguenti obiettivi:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana;
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;

- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
- Evitare la dispersione urbana;
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico;
- Contenere nelle aree periurbane e di frangia, i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico;
- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli.

3.1.1.2 Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale vigente. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente dal marzo 2001 e ne integra la sezione normativa.

Per dare attuazione alla valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dal citato art. 19 della l.r. 12/05, con attenzione al dibattito anche a livello nazionale nell'attuazione del D. Lgs. 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), gli elaborati del PTPR vigente sono integrati, aggiornati e assunti dal P.T.R., che ne fa propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure.

Il Piano Paesaggistico Regionale è così strutturato quale sezione specifica del P.T.R., costituendo la componente di disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

L'art. 1 delle Norme Tecniche di Attuazione declina la definizione di paesaggio nei medesimi termini contenuti nella convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), ovvero si intendendosi per tale "*(...) una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*".

E' proprio in relazione agli obiettivi di tutela e di valorizzazione del paesaggio che la Regione e gli Enti locali lombardi perseguono le seguenti finalità:

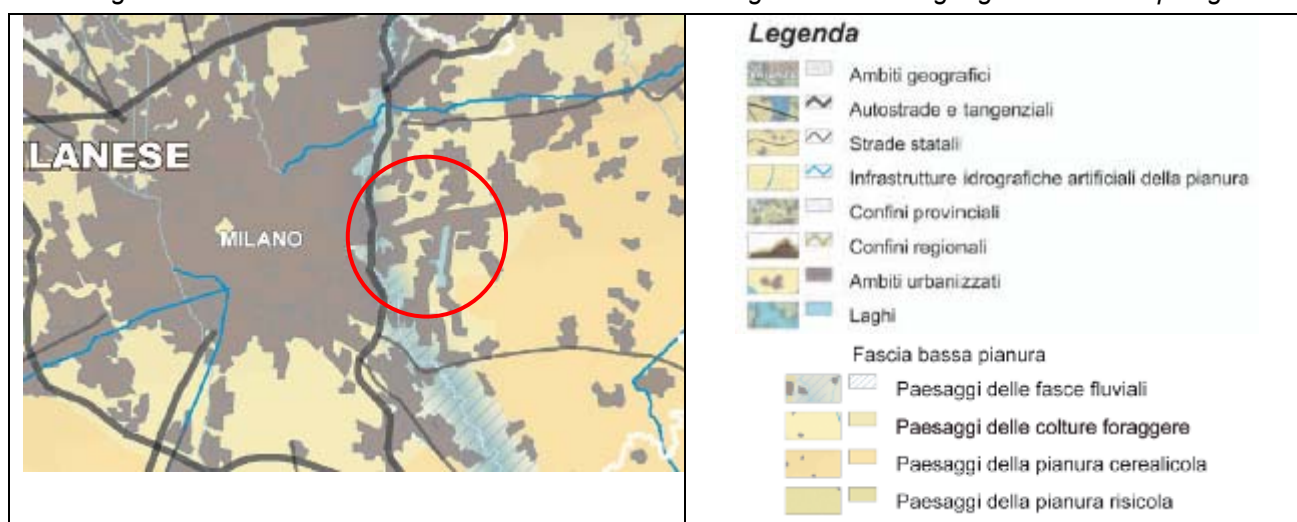
- la conservazione dei caratteri idonei a definire l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, e ciò mediante il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle presistenze significative e dei relativi contesti di riferimento;
- l'innalzamento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la promozione, nella cittadinanza, del valore "paesaggio", da considerarsi quale bene da preservare, con l'implementazione del relativo livello di fruizione da parte della collettività.

La cartografia base del Piano è composta dalle seguenti tavole:

- Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche;
- Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico;
- Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura;
- Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale;
- Tavola E – Viabilità di rilevanza regionale;
- Tavola F – Riqualficazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;

- Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti;
- Tavole I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge - articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004.

Figura 3-4 - Stralcio della Tavola A del PPR e relativa legenda – Ambiti geografici e unità tipologiche.



Il comune di Segrate si inserisce nell'Unità tipologica di paesaggio denominata "Fascia della bassa pianura", ed in particolare nei "Paesaggi delle colture foraggere" della pianura irrigua.

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell'odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio.

Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari.

La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

Il Piano definisce indirizzi di tutela per tale Unità Tipologica di Paesaggio indicando che i paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.

La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che

aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati.

Nel seguito sono presentati alcuni stralci delle tavole del Piano Paesaggistico Regionale, che permettono di mettere in evidenza come **per l'intero territorio comunale di Segrate, non si riscontrano particolari elementi di rilevanza paesaggistico-ambientale. Al contrario, nelle Tavole F e G l'area ricade all'interno di un "ambito di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani", rappresentati anche dalla presenza di numerose aree industriali-logistiche.**

Oltre a ciò, dall'analisi delle tutele paesaggistiche, mostrate nella Tavola I, emerge che il comune di Segrate è interessato dalla presenza del Parco Agricolo Sud Milano (Parco regionale), istituito con legge regionale 23 aprile 1990, n. 24 ("Istituzione del parco regionale di cintura metropolitana 'Parco agricolo sul Milano)'), il cui Piano Territoriale di Coordinamento è stato approvato con DGRL VII/818 del 3 agosto 2000.

Figura 3-5 - Stralcio della Tavola B del P.P.R. e relativa legenda – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico.

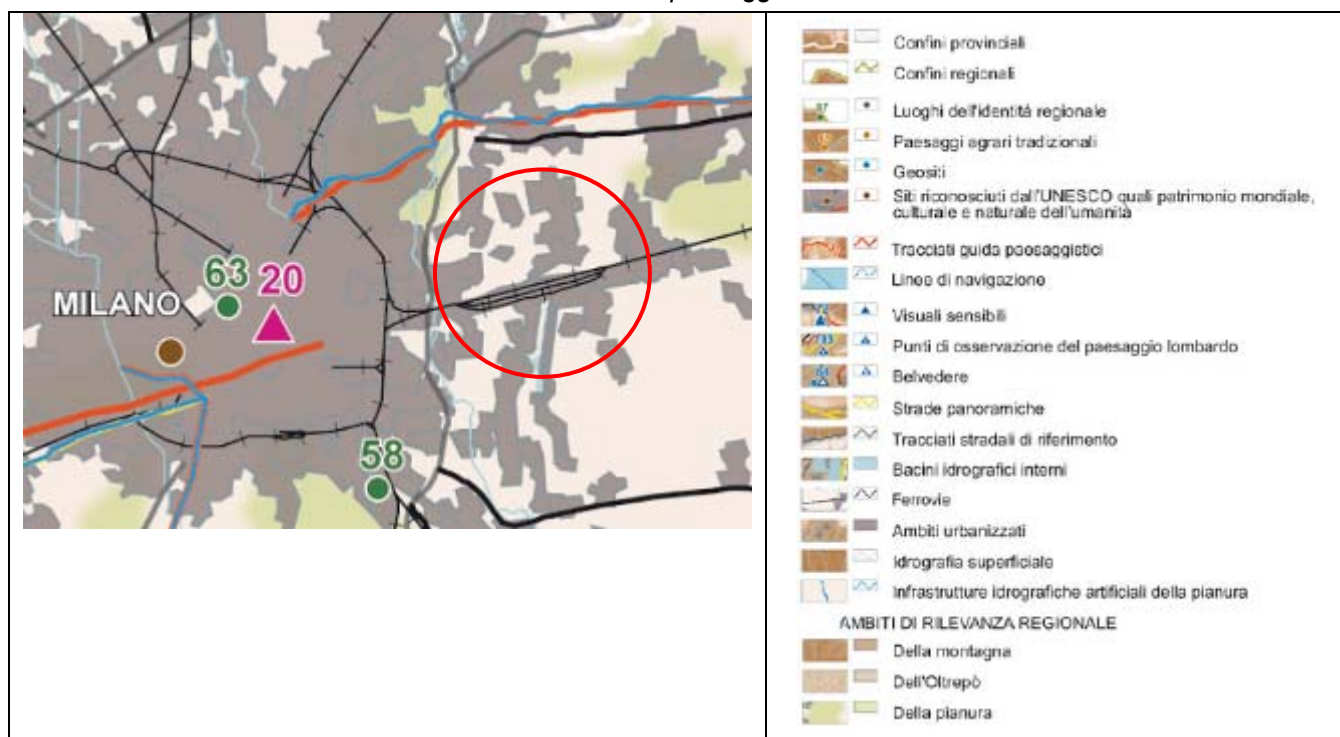


Figura 3-6 - Stralcio della Tavola C del P.P.R. e relativa legenda - Istituzioni per la tutela della natura.

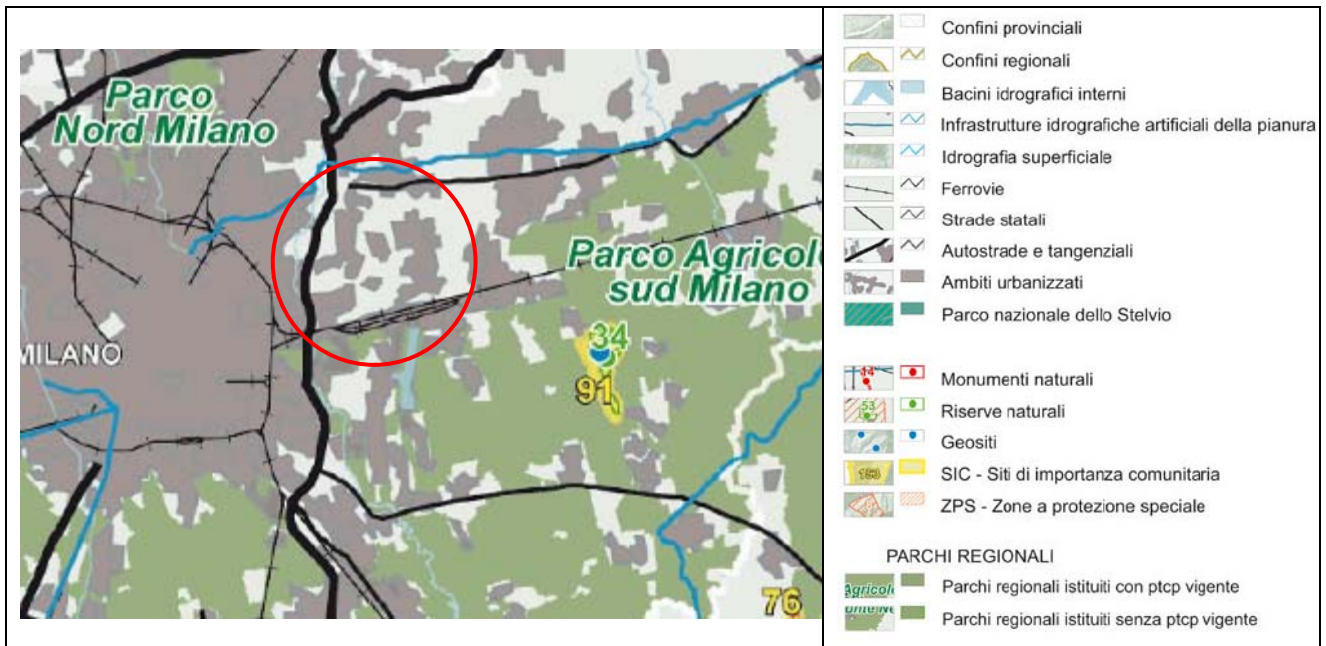


Figura 3-7 - Stralcio della Tavola D del P.P.R. e relativa legenda - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale.

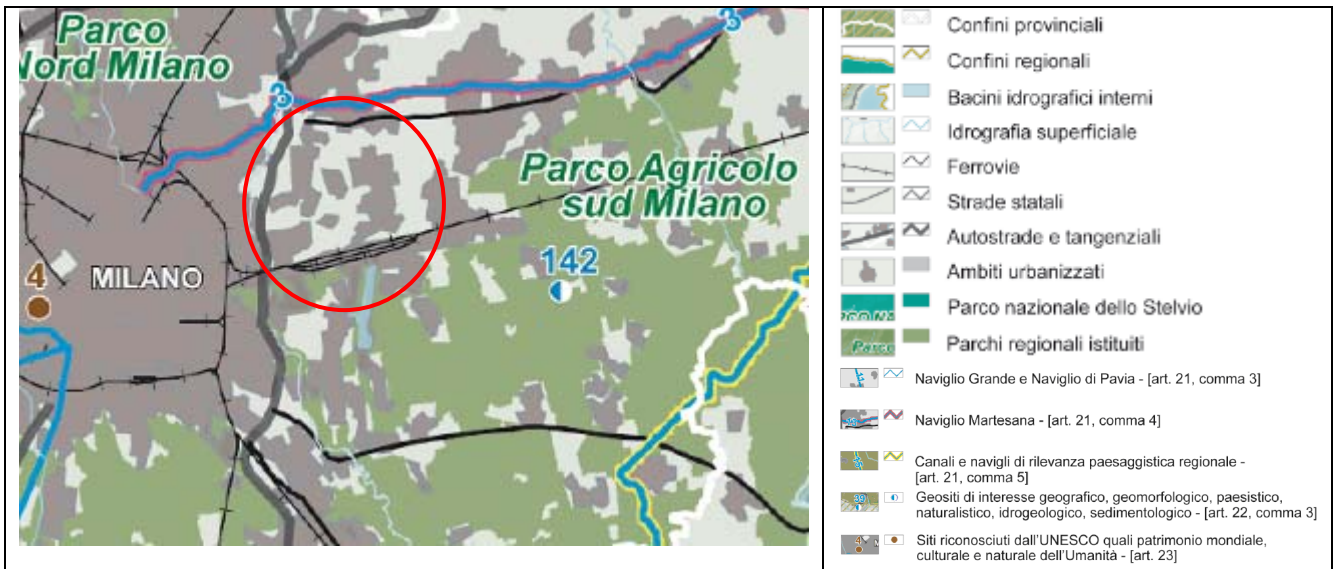


Figura 3-8 - Stralcio della Tavola E del P.P.R. e relativa legenda - Viabilità di rilevanza regionale.



Figura 3-9 - Stralcio della Tavola F del P.P.R. e relativa legenda - Riqualficazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.

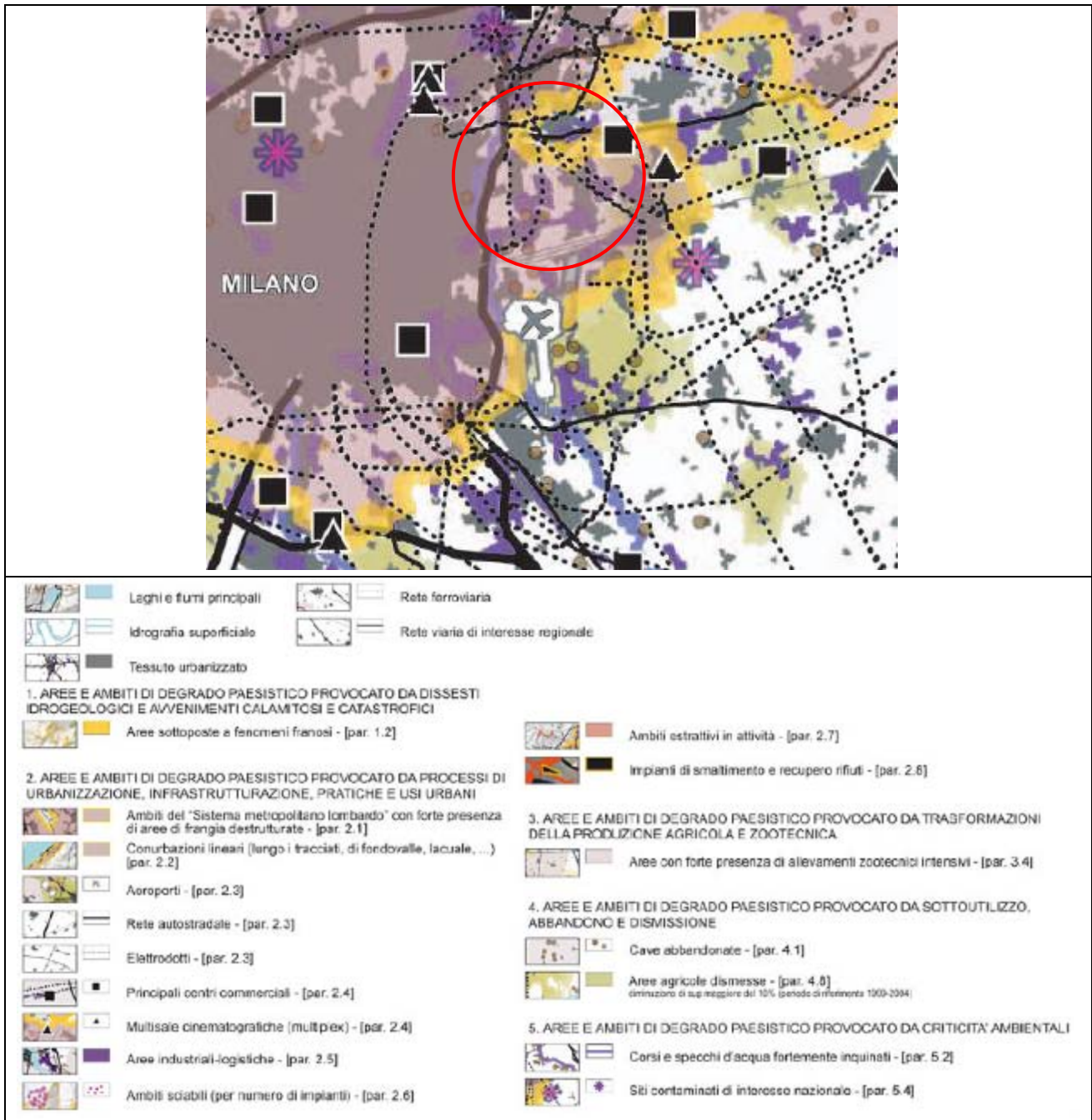


Figura 3-10 - Stralcio della Tavola G del P.P.R. e relativa legenda - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.

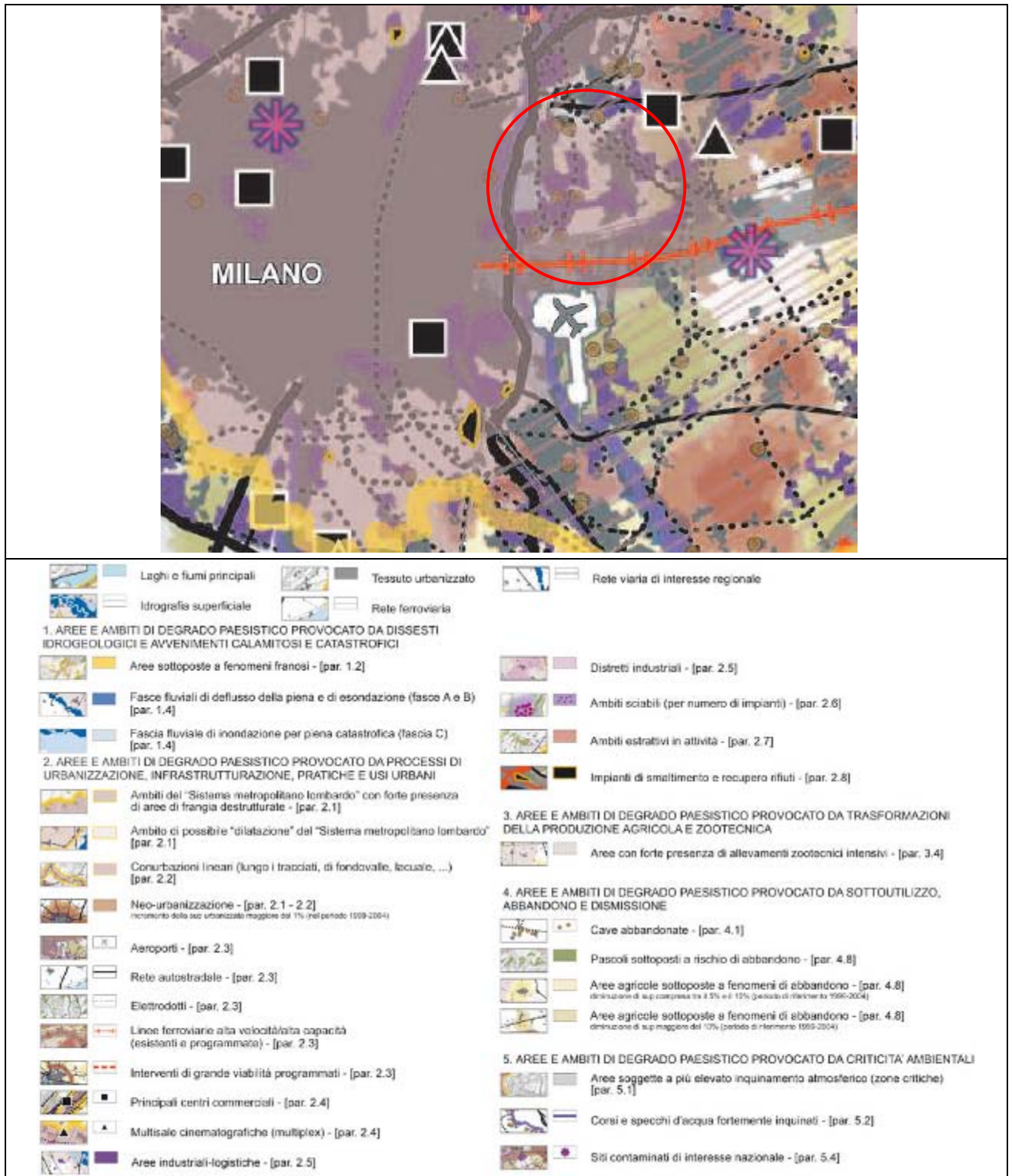
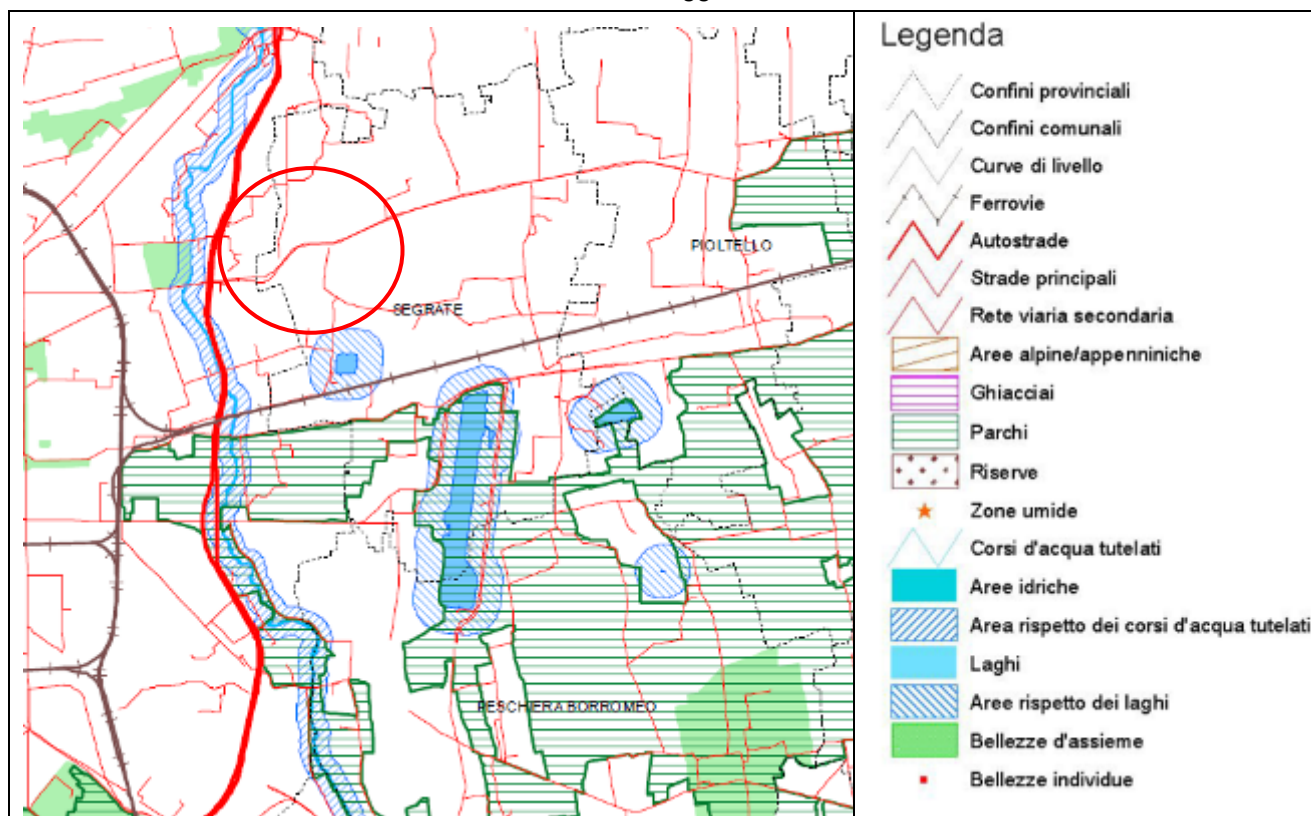


Figura 3-11 - Stralcio della Tavola I del P.P.R. e relativa legenda - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge.



3.1.1.3 Sezioni tematiche

Le sezioni tematiche del PTR raccolgono elementi, riflessioni, spunti che, pur non avendo immediata e diretta coerenza, offrono l'opportunità di fornire chiavi di lettura e interpretazione dei fenomeni omogenee tra i diversi soggetti, istituzionali e non. Nell'Atlante di Lombardia viene proposta inoltre una raccolta di immagini della Lombardia che si ritengono rappresentative delle caratteristiche peculiari lombarde e delle dinamiche in atto contenute.

Di seguito si riporta una sintesi delle sezioni tematiche maggiormente correlate all'area in esame.

COMPETITIVITÀ

La competitività di un territorio viene definita come "la capacità di migliorare la produttività relativa (rispetto, quindi, ad altri territori) dei fattori di produzione, migliorando nel contempo gli standard di qualità della vita dei cittadini" [Krugman, 1990]; la competitività di una regione deriva, pertanto, dal suo vantaggio competitivo, dalla presenza di risorse specifiche di qualità, non trasferibili ad altri territori, in grado di attrarre e trattenere altre risorse di qualità, in particolare soggetti e imprese orientati all'innovazione e all'investimento.

In un'economia avanzata come quella lombarda, le imprese devono competere attraverso l'innovazione, la capacità di introdurre prodotti nuovi e di qualità, e processi di produzione tecnologicamente all'avanguardia: i fattori fondamentali per la competitività di una regione come la Lombardia sono la capacità innovativa e la tecnologia, al servizio del capitale umano, la connessione dell'economia locale con le reti globali, attraverso le tecnologie dell'informazione, le infrastrutture di collegamento, l'internazionalizzazione delle imprese e la circolazione del capitale umano.

La competitività complessiva di un territorio, però, non può prescindere dal porre attenzione a questi elementi di interazione, proprio nel momento in cui richiede il miglioramento degli standard di qualità della vita dei cittadini. Inoltre, l'attrazione di risorse di qualità non può prescindere dall'esistenza di un contesto di qualità: la qualità della vita, intesa nella più ampia accezione di sostenibilità sociale (accesso al lavoro, riduzione delle disuguaglianze, accesso ai servizi sociali) e sostenibilità ambientale (possibilità di godere di risorse ambientali di qualità e di risorse culturali, di risiedere in un contesto paesaggisticamente pregiato, ecc.) è diventato un fattore di contesto molto importante per l'attrazione di lavoratori qualificati e di imprese innovative.

In sintesi, con riferimento al territorio lombardo:

- le risorse che il territorio può mettere in gioco sono molte, di qualità e difficilmente trasferibili in altri territori, a partire da un tessuto produttivo denso e diversificato settorialmente, da una buona dotazione di servizi alle imprese e da una vitalità imprenditoriale innata;
- la costruzione di reti di relazioni territoriali ed extraterritoriali basate sulla circolazione della conoscenza e dell'innovazione è resa possibile anche grazie alla presenza di numerose università, centri di ricerca, un numero rilevante di headquarters di grandi imprese nazionali e multinazionali, di prestigiose istituzioni finanziarie, della Borsa e delle grandi fiere;
- è un esempio di eccellenza nazionale nel campo della capacità innovativa e dalle attività di ricerca e sviluppo portate avanti dalle imprese, dai numerosi centri di ricerca e dalle Università. In ambito europeo, si nota, invece, come la performance innovativa lombarda sia significativamente inferiore rispetto alle regioni europee più dinamiche;
- la qualità delle risorse umane è elemento di forza dell'economia lombarda, riconosciuto anche come fattore localizzativo cruciale da parte delle imprese straniere attratte nella regione;
- la presenza di un tessuto consolidato di poli urbani funzionali di differenti dimensioni, a servizio di un territorio più o meno esteso e collegati da una rete infrastrutturale densa, sebbene carente per le esigenze di mobilità attuali, permette una distribuzione delle attività e dei servizi in modo più efficiente tra i territori della Lombardia che possono specializzarsi in modo complementare ed essere legati tra loro da una rete di cooperazione. Il sistema lombardo si innesta poi nel più ampio sistema policentrico che caratterizza il nord Italia, per le forti relazioni e la complementarità dei ruoli;
- il territorio regionale possiede caratteristiche ambientali, paesaggistiche e culturali molto importanti per la definizione di un sistema competitivo in grado di attrarre risorse di qualità, oltre ad un turismo ambientalmente sostenibile. Il paesaggio lombardo costituisce un fattore di attrazione in sé: il sistema alpino, i laghi e alcune aree di pianura lungo il corso dei fiumi principali sono beni paesaggistici unici e, sebbene siano stati spesso visti ed utilizzati semplicemente come sfogo del sistema metropolitano, possono invece costituire un'attrattiva per funzioni qualificate ed avanzate che ricercano contesti localizzativi di pregio.

3.1.2 PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA - PRIA

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) costituisce il nuovo strumento di pianificazione e di programmazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, aggiornando ed integrando quelli già esistenti. Il PRIA è dunque lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente.

Il PRIA è predisposto ai sensi della normativa nazionale e regionale:

- il D. Lgs. n. 155 del 13.08.2010, che ne delinea la struttura e i contenuti;
- la legge regionale n. 24 dell'11.12.2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e la delibera del Consiglio Regionale n. 891 del 6.10.2009, "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria", che ne individuano gli ambiti specifici di applicazione.

L'obiettivo strategico, previsto nella d.C.R. 891/09 e coerente con quanto richiesto dalla norma nazionale, è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.

Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono pertanto:

- rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
- preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite. La legislazione comunitaria e italiana prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali svolgere l'attività di misura e poter così valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite.

Nella seduta del 6 settembre 2013, con delibera n. 593, la Giunta ha approvato definitivamente il PRIA e con delibera di Giunta regionale n. 3523 del 30 aprile 2015 è stato approvato il primo monitoraggio dello stato di attuazione del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) che ha aggiornato il quadro conoscitivo e ha analizzato lo stato di attuazione delle misure approvate.

La zonizzazione del territorio regionale è prevista dal D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 - "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" - che in particolare, all'art.3 prevede che le regioni e le province autonome provvedano a sviluppare la zonizzazione del proprio territorio ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente o ad un suo riesame, nel caso sia già vigente, per consentire l'adeguamento ai criteri indicati nel medesimo d.lgs.155/2010.

La Regione Lombardia con la D.G.R. 30.11.2011, n. 2605 ha messo in atto, a stralcio del PRIA, tale adeguamento della zonizzazione, revocando la precedente (varata con d.G.R n. 5290 del 2007) e presentando pertanto la ripartizione del territorio regionale nelle seguenti zone e agglomerati:

- Agglomerato di Bergamo;
- Agglomerato di Brescia;
- Agglomerato di Milano;
- Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione;
- Zona B - pianura;
- Zona C - montagna;
- Zona D - fondovalle.

Tale ripartizione vale per tutti gli inquinanti monitorati ai fini della valutazione della qualità dell'aria, mentre per l'ozono vale l'ulteriore suddivisione della zona C in:

- Zona C1 - area prealpina e appenninica;
- Zona C2 - area alpina.

Il Comune di Segrate è compreso in “Agglomerato di Milano” caratterizzato da:

- popolazione superiore a 250.000 abitanti, oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Figura 3-12 - Zonizzazione prevista dalla D.G.R. 2605/2011 per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'ozono - PRIA

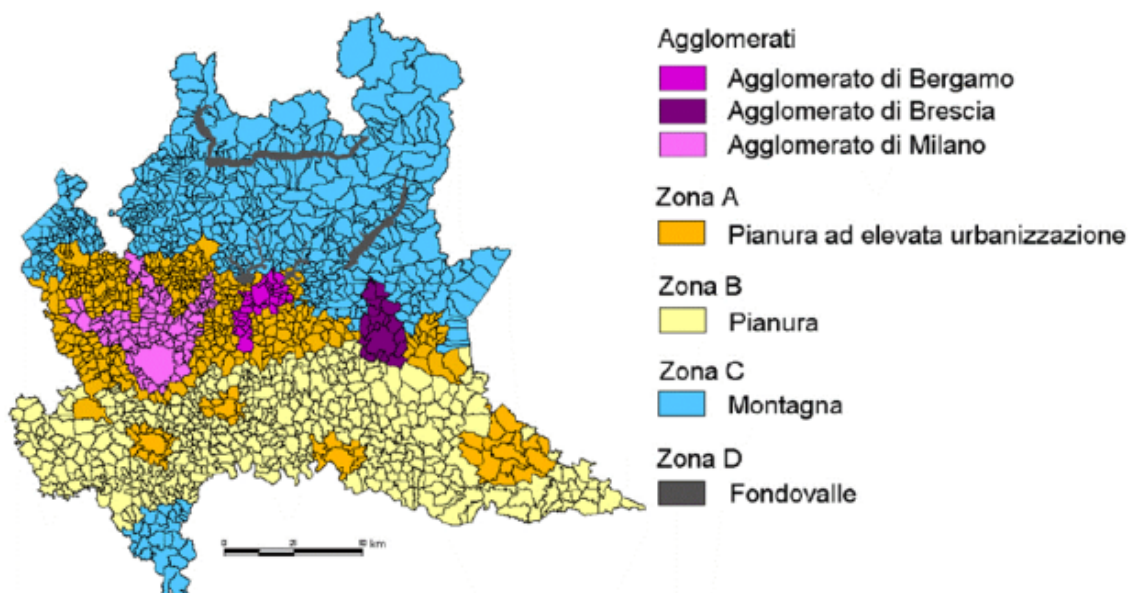
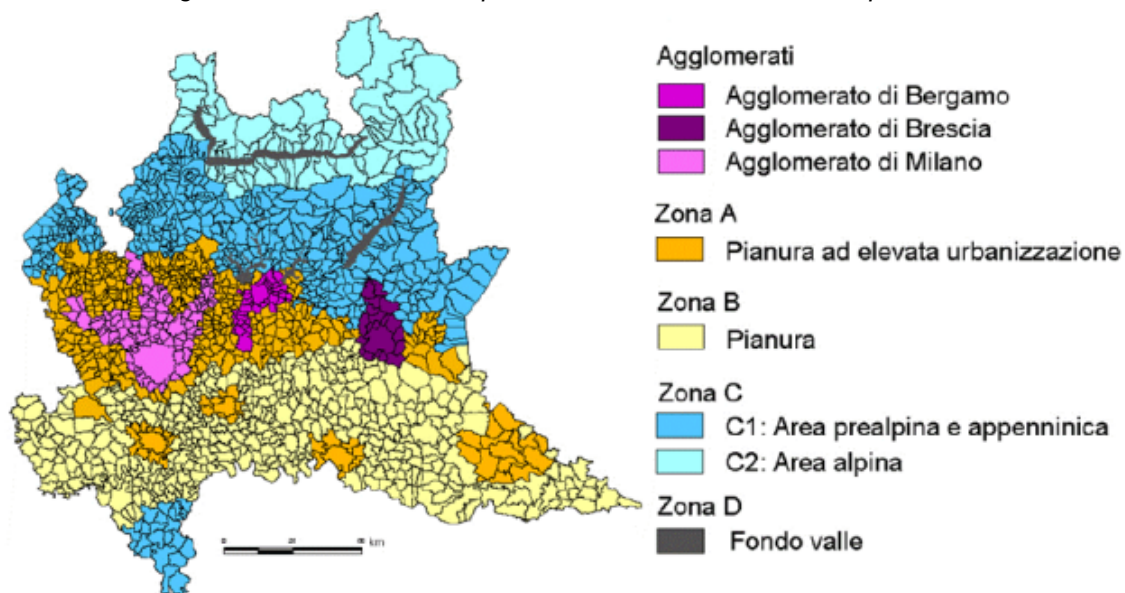


Figura 3-13 - Zonizzazione prevista dalla D.G.R. 2605/2011 per l'ozono - PRIA



Per quanto riguarda la proposta di P.I.I, visto e considerato quanto sintetizzato di seguito, si ritiene **esso sia in linea con gli obiettivi del PRIA**.

In sintesi:

- la strategia energetica è stata elaborata per massimizzare l'approccio sostenibile del progetto, massimizzando l'utilizzo del fotovoltaico;
- il progetto prevede l'utilizzo di sistemi elettrici e non comporta emissioni dirette.

3.1.3 PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE – PEAR

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui la Regione Lombardia definirà i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "*burden sharing*", e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Il percorso di condivisione ed approvazione del PEAR è stato avviato a ottobre 2013, nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La prima conferenza di valutazione ha avuto luogo il 12 novembre 2013, presso la sala Marco Biagi di Palazzo Lombardia a Milano, ed ha coinvolto oltre agli enti competenti anche gli stakeholders e le associazioni di categoria interessate.

Nel corso della conferenza sono stati illustrati i contenuti del Documento Preliminare al Programma Energetico Ambientale Regionale 2013 e del Documento di Scoping, e si è iniziato a raccogliere i contributi e le osservazioni dei soggetti interessati.

Nell'ambito del percorso di approvazione del Programma Energetico Ambientale, Regione Lombardia ha deciso di approfondire le quattro principali tematiche mediante Tavoli Tematici, ai quali sono stati invitati tecnici esperti del settore. Le proposte emerse nell'ambito dei Tavoli hanno contribuito all'elaborazione del documento definitivo di piano.

Con DGR 2577 del 31 ottobre 2014 la Giunta Regionale ha preso atto dei documenti di piano, aprendo la fase di consultazione pubblica.

La seconda conferenza di valutazione ha avuto luogo il 19 gennaio 2015.

Con DGR n. 3706 del 12 giugno 2015 si è infine proceduto all'approvazione finale dei documenti di piano.

3.1.3.1 Sintesi dei contenuti del PEAR

L'Atto di indirizzi del PEAR (d.c.r. 24 luglio 2012, n. IX/532) individua cinque macro-obiettivi strategici per la programmazione energetica regionale:

1. governo delle infrastrutture e dei sistemi per la grande produzione di energia;
2. governo del sistema di generazione diffusa di energia, con particolare riferimento alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili;
3. valorizzazione dei potenziali di risparmio energetico nei settori d'uso finale;
4. miglioramento dell'efficienza energetica dei processi e prodotti;
5. qualificazione e promozione della "*supply chain*" lombarda per la sostenibilità energetica.

A partire da questi macro-obiettivi il PEAR definisce un "obiettivo-driver": la riduzione dei consumi da fonte fossile. L'obiettivo essenziale del PEAR è quindi il contenimento dei consumi energetici da fonte fossile attraverso l'efficienza energetica e l'utilizzo di FER in un'ottica di corresponsabilità tra i vari settori interessati.

Per conseguire l'obiettivo del PEAR sono stati individuati alcuni "scenari di intervento" nei seguenti ambiti:

- settore civile;
- settore industriale;
- settore trasporti;
- settore agricoltura;
- politiche trasversali;
- Fonti Energetiche Rinnovabili;
- sistemi energeticamente efficienti (teleriscaldamento, sistemi di accumulo).

Per ognuno di essi il Programma si esprime indicando le aree di intervento: partendo da una ricognizione dello stato di fatto vengono delineati i margini di miglioramento per il futuro attraverso una quantificazione di massima del risparmio energetico conseguibile.

3.1.3.2 Obiettivo driver

La riduzione dei consumi da fonte fossile è perseguita dal PEAR soprattutto attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica.

Migliorare l'efficienza energetica è tra gli obiettivi prioritari per l'Unione Europea (Pacchetto 20-20-20 e direttiva 2012/27/UE), con la nuova Strategia Energetica Nazionale, anche per il nostro Paese, e con il PEAR, priorità assoluta della strategia energetica regionale. L'efficienza energetica è riconosciuta come la priorità assoluta, in quanto contribuisce contemporaneamente al raggiungimento di tutti gli obiettivi di costo e competitività, sicurezza, crescita e qualità dell'ambiente.

Secondo lo "scenario di riferimento" stimato nel PEAR, al 2020 in Lombardia, saranno ipoteticamente consumati poco più di 25,6 milioni di tep di energia finale. Le misure previste dal Programma produrranno un potenziale risparmio in un *range* che va da 2.705 ktep ("scenario alto", che corrisponde alla piena efficacia delle misure) a 1.737 ktep ("scenario medio").

Rispetto allo scenario di riferimento, lo "scenario alto" si contraddistingue per una riduzione pari al 10,6% del valore previsto al 2020, portando il consumo finale lombardo a poco meno di 23 milioni di tep. Lo "scenario medio" invece determinerebbe una riduzione del 6,8% rispetto allo scenario di riferimento, portando al 2020 i consumi finali a circa di 23,9 milioni di tep.

In relazione all'obiettivo nazionale fissato dal d. lgs 102/2014, con cui l'Italia ha recepito la direttiva 27/2012/CE, che prevede la riduzione a livello nazionale dei consumi di 15,5 Mtep al 2020 rispetto al dato del 2010 (nel 2010 per l'Italia il consumo finale ammontava a 130 Mtep, per la Lombardia a 26 Mtep), il PEAR contribuirebbe al raggiungimento dell'obiettivo nazionale, con lo scenario alto, per circa il 20,7% (con una riduzione rispetto al consumo finale del 2010 di 3,2 Mtep, pari al - 12,3% dei consumi finali lombardi); con lo scenario medio, per circa il 14,4% (con una riduzione al 2010 di 2,2 Mtep corrispondente ad una riduzione dell'8% dei consumi).

3.1.3.3 Misure e scenari di intervento

Il PEAR definisce alcune misure di intervento nei settori:

- Civile;
- Industria;
- Trasporti;
- Agricoltura;

- Fonti energetiche rinnovabili;
- Politiche Trasversali.

Le misure proposte dal Programma sono richiamate nella tabella della pagina seguente.

Le misure previste dal PEAR sono sia di tipo normativo e regolamentare (standard minimi, normativa, regolamenti, etc.), che finanziario e promozionale (incentivazione diretta, etc.). Il PEAR tuttavia non si configura come Piano d'Azione per cui, a differenza del PAE 2007 e del PAE 2008, non sono riportate schede illustrative per singola azione.

Tabella 3-1 - Misure programmatiche del PEAR per obiettivi

Obiettivo driver <i>Riduzione dei consumi da fonte fossile</i>		
<i>Settore</i>	<i>Misura/obiettivo</i>	<i>Tipologia</i>
CIVILE		
Residenziale e terziario	M.1 Anticipazione degli edifici nZEB	Normativa
	M.2 Proposte di semplificazione per la demolizione/ ricostruzione e inasprimento per le costruzioni su suolo libero	Semplificatoria amministrativa Normativa
	M.3 Inasprimento dei criteri energetici nell'ambito autorizzativo	Amministrativa
	M.4 Finanziamento efficientamento energetico strutture commerciali e turistiche	Finanziamento agevolato 10 M€
	M.5 Efficientamento edilizia pubblica	Finanziamento misto: fondo perduto fondo rotativo 50 M€ (con possibilità di estensione)
	M.6 Efficientamento edilizia privata	Finanziario
	M.7 Termoregolazione	Normativa
	M.8 Diffusione cultura dell'efficienza e della gestione dell'energia	Supporto e accompagnamento
	M.9 Targatura impianti termici Estensione regime di controllo agli impianti a biomassa Campagna informazione parco impiantistico	Normativa/ accompagnamento e supporto

Illuminazione pubblica	M.10 Efficientamento delle reti di illuminazione pubblica	Finanziamento e supporto ed accompagnamento
Teleriscaldamento	M.11 Sviluppo reti	Finanziamento a reti
INDUSTRIA		
Consumi	M.12 Promozione della smart specialisation e cluster tecnologici – aggancio con il POR	Supporto ed finanziamento
	M.13 Diffusione dei SGE	Supporto con campagna informativa ed eventuale bando
	M.14 Efficientamento imprese	Finanziamento
TRASPORTI		
Mobilità elettrica	M.15 Infrastrutturazione per la mobilità elettrica	Finanziaria
Biometano	M.16 Biometano per autoveicoli e per immissione in rete	Finanziamento/ Supporto
CIVILE TRASPORTI INDUSTRIA AGRICOLTURA		
---	M.17 Aggancio con il PRIA	
AGRICOLTURA		
---	M.18 Aggancio con il PSR	
FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI		
Rifiuti	M.19 Aggancio con il PRGR	
Idroelettrico	M.20 Incremento potenza	Normativo e autorizzatorio
Biomasse	M.21 Sviluppo potenzialità	
Solare FV	M.22 Incremento	Semplificazione
Solare Termico	M.23 Incremento	Semplificazione
Pompe di calore	M.24 Incremento	Semplificazione
POLITICHE TRASVERSALI		
Smart city	M.25 Sviluppo Lombardia SMART	Supporto – accompagnamento – Finanziamento
PAES	M.26 Accreditamento quale struttura di coordinamento Patto dei Sindaci	Supporto e accompagnamento

3.1.3.4 Aree non idonee per le FER

Per quanto riguarda le Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), il Programma sceglie poi di individuare le cosiddette “aree non idonee” agli impianti FER. L’individuazione delle aree e dei siti non idonei all’installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili si inserisce nel PEAR come previsto dal paragrafo 17.2 del D.M. 10 settembre 2010. In coerenza le indicazioni contenute nel D.M., il PEAR ha seguito i seguenti passaggi metodologici:

- 1) individuazione nel territorio lombardo delle aree soggette a vincolistica o particolarmente pregiate sotto il profilo paesaggistico, agricolo o particolarmente vulnerabili sotto il profilo ambientale alle trasformazioni indotte dalla costruzione, installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- 2) classificazione delle tipologie di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sulla base di caratteristiche tecnologiche, costruttive, di installazione;
- 3) ricognizione degli elementi giuridici che costituiscono un divieto alla costruzione o installazione di specifiche tipologie di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- 4) costruzione di matrici, una per fonte energetica rinnovabile, delle tipologie di impianti non idonei all’interno delle aree individuate come da punto 1).

Il PEAR considera le seguenti categorie di aree soggette a vincolistica o particolarmente pregiate sotto il profilo paesaggistico, agricolo o particolarmente vulnerabili sotto il profilo ambientale:

1. Siti UNESCO;
2. Immobili ed aree di notevole interesse culturale di cui all’art. 10 del d.lgs. 42/2004;

3. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del d.lgs. 42/2004;
4. Parchi naturali regionali, parte lombarda del Parco nazionale dello Stelvio e riserve naturali nazionali;
5. Parchi regionali;
6. Aree della Rete natura 2000 di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e aree di connessione e continuità ecologico funzionale tra i vari sistemi naturali e semi-naturali, aree in cui è accertata la presenza di specie animali soggette alle Convenzioni internazionali di Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona;
7. Aree di riserve naturali, monumenti naturali;
8. Parchi Locali di interesse sovracomunale (P.L.I.S.);
9. Ambiti particolari della Rete Ecologica Regionale (R.E.R.);
10. Aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità;
11. Aree individuate nel Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Fiume Po (P.A.I.);
12. Zone tutelate dall'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e dal Piano Paesaggistico Regionale;
13. Aree critiche per le emissioni in atmosfera.

La costruzione di opportune matrici, riportate nel PEAR, che incrociano le tipologie di aree con le tipologie e le taglie degli impianti FER, permette di ottenere le tipologie di impianti non idonei. La non idoneità di aree e siti alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili determina "una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione".

Tale individuazione, pertanto, non si configura come divieto preliminare, quanto come atto di accelerazione e semplificazione dell'iter autorizzativo dell'impianto in relazione alle specifiche caratteristiche e vocazioni del territorio e in tal senso il PEAR, nell'indicare le specifiche tipologie di "impianti non idonei", non pone per essi un divieto, ma ne scoraggia la realizzabilità intervenendo sotto l'aspetto amministrativo nel dichiarare l'istanza di autorizzazione non procedibile.

In termini complementari il PEAR presenta anche tipologie di "impianti istruibili". Tali impianti vanno considerati come quelli per cui, a seguito della specifica istruttoria, non sono individuate incompatibilità tra gli obiettivi di protezione delle disposizioni e gli obiettivi di quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili. Va altresì evidenziato che la dizione "impianti istruibili" non significa impianti direttamente realizzabili, ma piuttosto impianti per i quali è possibile presentare istanza di autorizzazione. L'effettiva costruzione, installazione ed esercizio degli "impianti istruibili" avviene solo con il rilascio del titolo abilitativo, a sua volta subordinato all'esito istruttorio operato dall'Amministrazione procedente al rilascio del titolo abilitativo e quindi al rispetto delle normative di settore (normativa urbanistica, edilizia, ambientale, di sicurezza, sanitaria, paesaggistica e dei beni culturali).

Se un'area è interessata da più regimi di tutela inerenti diversi interessi pubblici ai fini della definizione delle tipologie di impianti realizzabili prevale il regime più restrittivo.

In relazione alla **proposta di strategia energetica**, essa è stata elaborata per massimizzare l'approccio sostenibile del progetto seguendo anche le richieste minime normative vigenti (D.D.U.O. 18456/2019 e nel Regolamento Edilizio). I driver in base alla quale sarà scelta la strategia energetica di quartiere mirano a due obiettivi principali: la massima sostenibilità ambientale e la massima flessibilità nella gestione energetica del sito.

Le soluzioni adottate perseguiranno i principi della massima efficienza tecnologica rispetto alla baseline di mercato, della massimizzazione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (FER) e/o

cogenerative e della riduzione dei fabbisogni mediante il miglioramento delle performance dei sistemi edificio/impianto.

Pertanto, il P.I.I. risulta in linea con gli obiettivi del PEAR.

3.1.4 PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE

Il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA 2016, che ha valenza fino al 2021) è stato approvato dalla Regione Lombardia con Delibera n. 6990 del 31 luglio 2017 e costituisce la revisione del precedente PTUA 2006 (approvato con Deliberazione n. 2244 del 29 marzo 2006).

Esso costituisce, assieme all'Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale con Delibera 10 dicembre 2015, n. 929, il Piano di Tutela delle Acque (PTA).

L'atto di indirizzi inquadra il PTA come strumento di sviluppo programmatico della pianificazione di scala distrettuale e pertanto la sua approvazione si deve collocare a valle dell'approvazione del Piano di gestione distretto idrografico Po (PdGPO).

Il PTUA rappresenta lo strumento di programmazione a disposizione della Regione e delle altre Amministrazioni per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, attraverso un approccio che deve integrare gli aspetti qualitativi e quantitativi, ma anche ambientali e socio-economici.

Il PTUA è costituito dai seguenti documenti:

- Relazione Generale: il documento descrive il processo metodologico seguito per la revisione del PTUA, alla luce delle modifiche normative europee e nazionali intercorse negli ultimi anni. La Relazione Generale contiene una descrizione del processo di costruzione del piano e del contesto normativo di riferimento, individua e caratterizza i corpi idrici, analizza i determinanti, le pressioni e gli impatti gravanti sui corpi idrici, definisce gli obiettivi ambientali e le strategie di monitoraggio e classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, individua le aree protette e riporta infine un'analisi economica;
- Elaborato 1 - Caratterizzazione, monitoraggio e classificazione dei corpi idrici superficiali: l'elaborato riporta la descrizione metodologica di individuazione dei corpi idrici superficiali, la rete di monitoraggio e la classificazione effettuata nel sessennio 2009-2014;
- Elaborato 2 - Caratterizzazione, monitoraggio e classificazione dei corpi idrici sotterranei: l'elaborato riporta la descrizione metodologica di individuazione dei corpi idrici sotterranei, l'identificazione della rete di monitoraggio e la classificazione effettuata nel sessennio 2009-2014;
- Elaborato 3 - Analisi pressioni e impatti: l'elaborato descrive l'elenco delle pressioni e degli impatti valutati all'interno del PTUA per ogni singolo corpo idrico, dettagliando gli indicatori e le banche dati utilizzate per le elaborazioni;
- Elaborato 4 - Registro aree protette: l'elaborato riporta l'elenco delle aree protette definite dal D.Lgs. 152/06 (aree designate per l'estrazione di acqua destinata al consumo umano, aree designate come acque di balneazione, zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, aree sensibili, aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, acque idonee alla vita dei pesci, corpi idrici destinati alla tutela di specie ittiche economicamente significative), nonché i corpi idrici che ricadono in queste completamente, parzialmente o che comunque hanno una interazione;
- Elaborato 5 - Bilancio idrico e usi delle acque: l'elaborato contiene una descrizione della metodologia utilizzata per la revisione del bilancio idrico regionale, nonché una valutazione sullo stato e sugli andamenti temporali degli usi in atto;

- Elaborato 6 - Analisi economica: l'elaborato riporta una analisi rispetto al tema della sostenibilità economica della risorsa idrica, riportando la metodologia e i dati utilizzati per le valutazioni effettuate;
- Misure di Piano: il documento contiene l'elenco delle 73 misure assunte nel PTUA, individuate come necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali. Per ogni misura è riportata una descrizione delle azioni messe in campo, il periodo di attuazione, le autorità coinvolte e una valutazione economica, se disponibile;
- Cartografia di Piano: riporta le Tavole cartografiche di riferimento per il PTUA.

Il PTA, nell'ambito del Programma di Tutela e Uso delle Acque, declina gli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva Quadro sulle Acque (DQA) per ciascun corpo idrico, articolando i tempi di raggiungimento rispetto alle scadenze del 2015, 2021 e 2027, in funzione dello stato ambientale attuale, delle risultanze dell'analisi delle pressioni nonché delle valutazioni di fattibilità tecnica, economica ed ambientale del raggiungimento e mantenimento degli obiettivi medesimi e prevedendo eventualmente le deroghe agli obiettivi ambientali, qualora ricorrano le condizioni previste dalla medesima direttiva.

Nel dettaglio il PTUA 2016-2021 definisce per ciascuno dei corpi idrici superficiali la scadenza temporale per il raggiungimento dello stato buono ecologico e chimico.

Si rileva come soltanto per 192 corpi idrici fluviali (pari al 28% dei corpi idrici fluviali) viene indicato stato ecologico buono al 2015. Il PTUA si pone come obiettivo che, a quelli già in stato buono al 2015, si aggiungano, entro il 2021, altri 432 corpi idrici (corrispondenti al 64% dei corpi idrici), rinviando al 2027 il raggiungimento di tale stato per i restanti 55 corpi idrici (pari al 8%).

Relativamente allo stato chimico, per 488 corpi idrici fluviali in Lombardia viene indicato uno stato buono al 2015 (corrispondenti al 72% dei corpi idrici fluviali). Il PTUA si pone come obiettivo che, oltre a questi, altri 181 corpi idrici (pari al 27%) raggiungano uno stato chimico buono entro il 2021, rinviando al 2027 il raggiungimento di tale stato per i restanti 10 corpi idrici (pari all'1%).

Si rileva come per 27 corpi idrici lacustri (pari al 50% dei corpi idrici lacustri) venga indicato lo stato ecologico buono al 2015. Il PTUA si pone come obiettivo che, a questi, si aggiungano, entro il 2021, altri 16 corpi idrici lacustri (corrispondenti al 30%), rinviando al 2027 il raggiungimento di tale stato per i restanti 11 corpi idrici lacustri (corrispondenti al 20% dei corpi idrici).

Relativamente allo stato chimico, per 38 corpi idrici lacustri (pari al 70% dei corpi idrici lacustri) viene indicato lo stato buono al 2015. Il PTUA si pone come obiettivo che, oltre a questi, altri 8 corpi idrici (corrispondenti all'8%) raggiungano uno stato chimico buono entro il 2021, rinviando al 2027 il raggiungimento di tale stato per i restanti 8 corpi idrici.

Si rileva come soltanto per 7 corpi idrici sotterranei (pari al 23% dei corpi idrici sotterranei in Lombardia) viene indicato lo stato chimico buono al 2015. Il PTUA si pone come obiettivo che altri 5 corpi idrici raggiungano uno stato chimico buono entro il 2021, rinviando al 2027 il raggiungimento di tale stato per i restanti 18 (pari al 60%).

Dal punto di vista dell'obiettivo quantitativo, la situazione lombarda è nettamente migliore indicando 27 corpi idrici sotterranei in buono stato al 2015 (pari al 90%) e rinviando al 2021 i restanti 3 corpi idrici.

Oltre agli obiettivi generali e ambientali previsti dalla DQA, declinati alla scala di corpo idrico, il PTA definisce gli obiettivi strategici che la Regione si prefiggerà di conseguire per indirizzare in maniera efficace, tenendo conto delle specificità territoriali, le misure necessarie al raggiungimento dei suddetti obiettivi generali ambientali relativi ai corpi idrici.

In tale senso, l'Atto di indirizzi ha definito gli obiettivi strategici:

1. promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
2. assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
3. recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;
4. promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici;
5. ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.

Come indicato anche nell'Atto di Indirizzi, il conseguimento degli obiettivi strategici richiede che il Programma di Tutela e Uso delle Acque orienti prioritariamente le scelte di programma nelle seguenti linee di indirizzo:

1. tutela delle acque sotterranee, per la loro valenza in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro, nonché di tutti i corpi idrici superficiali destinati al prelievo ad uso potabile;
2. tutela delle acque lacustri, in relazione alla loro molteplice valenza relativa all'utilizzo a scopo potabile, al mantenimento della presenza di specie acquatiche di interesse economico nonché alla balneazione;
3. raggiungimento e mantenimento dell'equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando in particolare le aree sovra sfruttate;
4. assicurazione della sinergia di obiettivi e misure con le politiche di conservazione della fauna e degli habitat previsti dai piani di gestione delle aree SIC/ZPS e di quelli relativi alle aree protette istituite ai sensi della legge n. 394 del 6 dicembre 1991;
5. attuazione delle misure necessarie affinché siano arrestate o gradualmente eliminate le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie e sia ridotto l'inquinamento causato dalle sostanze prioritarie e dagli inquinanti specifici che contribuiscono a determinare uno stato ecologico non buono dei corpi idrici;
6. applicazione dei principi di invarianza idraulica ed idrologica e, in generale, di sistemi di gestione sostenibile del drenaggio urbano;
7. aumento di consapevolezza, conoscenza e competenza tra la cittadinanza e tra tutti gli operatori pubblici e privati;
8. aumento dell'efficacia delle attività di controllo e monitoraggio, anche mettendo a rete tutti i soggetti che a diverso titolo sono tenuti o sono disponibili a svolgere attività di sorveglianza;
9. mantenimento di un deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua superficiali, che garantisca la salvaguardia e il mantenimento delle condizioni di funzionalità e di qualità degli ecosistemi acquatici e una buona qualità delle acque interessate, in coerenza con gli indirizzi europei sul mantenimento di un deflusso del flusso ecologico;
10. attuazione di un pieno recupero dei costi ambientali e dei costi relativi alla risorsa idrica, secondo il principio "chi inquina paga", mediante l'applicazione di politiche dei prezzi dell'acqua che ne incentivino un uso efficiente e tenendo conto delle conseguenti ripercussioni sociali, ambientali ed economiche."

Relativamente all'area di intervento:

- l'ambito appartiene al bacino Lambro-Olona Meridionale;
- Idrostrutture Sotterranee Superficiali (ISS) - IT03GWBISSAPTA, Corpo idrico sotterraneo superficiale di Alta pianura Bacino Ticino - Adda;
- Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) - IT03GWBISIMPTM, Corpo idrico sotterraneo intermedio di Media pianura Bacino Ticino - Mella;
- il bacino drenante risulta non è classificato come Area sensibile;
- l'area è classificata come area di ricarica per l'idrostruttura SS e come zona di ricarica e scambio per l'idrostruttura SI e le acque di tutte le idrostrutture sono destinate a consumo umano.

In relazione alla proposta di P.I.I. si evidenzia che:

- l'area di studio non interferisce con corpi idrici superficiale;
- per la gestione delle acque meteoriche, in accordo al Regolamento Regionale per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica, la rete di smaltimento acque meteoriche di progetto è stata definita considerando i criteri minimi di dimensionamento definiti dal Regolamento stesso (Portate pluviometriche di riferimento, Tempo di Ritorno per il pre-dimensionamento delle reti e dei manufatti di laminazione e dispersione).
- per la gestione delle acque nere, il P.I.I. prevede allacci alla rete esistente.

Pertanto, la proposta di P.I.I. risulta in linea con gli obiettivi e linee di indirizzo riportate nel PTUA.

3.2 PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

3.2.1 PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO - PTM

Con Decreto del Sindaco metropolitano n.191/2017 del 5 luglio 2017 è stato avviato il procedimento di redazione del Piano Territoriale Metropolitano (PTM). Contestualmente è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), integrata con la Valutazione di Incidenza (VincA), individuando le autorità procedente e competente. Nel medesimo atto, sono stati determinati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti e gli altri soggetti territorialmente interessati al percorso concertativo.

Il PTM della Città metropolitana di Milano è stato adottato dal Consiglio Metropolitano nella seduta del 29 luglio 2020, con Deliberazione n.14/2020 in pubblicazione sull'Albo Pretorio dal 30 luglio 2020 al 29 agosto 2020, ed è stato approvato dal Consiglio Metropolitano nella seduta dell'11 maggio 2021, con Deliberazione n.16/2021 (gli elaborati approvati verranno pubblicati in seguito alla pubblicazione della Deliberazione di approvazione sull'Albo Pretorio della Città Metropolitana).

Il 6/10/2021 il Piano Territoriale Metropolitano, approvato con Deliberazione n.16/2021 dell'11/05/2021, è stato pubblicato sul BURL. A partire da tale data il PTM risulta efficace e sostituisce il pre-vigente PTCP.

La proposta di PTM è stata elaborata dalla Città metropolitana in attuazione delle Linee guida dettate dal Consiglio metropolitano e degli ambiti prioritari di intervento definiti nell'Intesa tra Regione Lombardia e Città metropolitana di Milano. La costruzione del PTM è stata sviluppata attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto i comuni, singolarmente e aggregati per Zone omogenee, le associazioni di categoria e i soggetti aventi titolo nelle diverse fasi di formazione delle scelte di piano.

Le novità introdotte dalle normative europee, nazionali e regionali hanno portato nel PTM a una diversa impostazione e articolazione delle tematiche del precedente PTCP e soprattutto alla definizione di contenuti nuovi e approcci innovativi nelle modalità di attuazione e gestione del piano.

Rientrano tra i temi caratterizzanti del PTM:

- la tutela delle risorse non rinnovabili e gli aspetti inerenti le emergenze ambientali e i cambiamenti climatici connessi con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per la sostenibilità;
- l'articolazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo in attuazione della normativa regionale;
- la rigenerazione urbana e territoriale;
- la definizione di nuove regole per gli insediamenti di rilevanza sovracomunale;
- il progetto della rete verde metropolitana che integra gli aspetti fruitivi e paesaggistici della rete ecologica metropolitana alla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici;
- il potenziamento dei servizi di mobilità pubblica e la riqualificazione dei centri di interscambio modale quali veri e propri luoghi urbani.

Il precedente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) entrato in vigore nel marzo 2014 aveva adeguato la pianificazione provinciale alla LR 12/2005 sul governo del territorio e al Piano Territoriale Regionale (PTR) del 2010, ed aveva aggiornato le strategie del piano ad un decennio dall'entrata in vigore del primo PTCP nell'ottobre 2003. A distanza di soli 5 anni è stato attivato un nuovo percorso di pianificazione che è necessario per tenere conto di importanti novità normative a livello nazionale e regionale.

Le motivazioni che sono state alla base della redazione del presente piano possono essere sintetizzate in tre punti:

- La nuova norma regionale su consumo di suolo e rigenerazione urbana a territoriale (LR 31/2014);
- Il passaggio dal PTCP al PTM. La Legge nazionale 56 del 7 aprile 2014 istituisce le città metropolitane e inserisce tra le funzioni fondamentali il Piano strategico triennale e la Pianificazione territoriale generale, quest'ultima identificata in Lombardia con lo strumento del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) dalla LR 32/2005. Questa nuova funzione include le competenze di coordinamento territoriale che erano, e sono ancora oggi, proprie dei PTCP, ma introduce anche nuovi e più ampi compiti tenendo conto delle caratteristiche specifiche del territorio metropolitano;
- L'evoluzione della funzione di coordinamento territoriale. La legge 56/2014 conferma la funzione di coordinamento territoriale dell'ente intermedio di governo, la provincia, e ora anche la città metropolitana, ma ne modifica in modo profondo i compiti e la natura. In particolare il passaggio all'elezione indiretta e l'ingresso degli amministratori comunali negli organi comportano la necessità di rivedere la funzione di coordinamento territoriale, con impatto sui PTCP vigenti, e sul PTM che del PTCP ingloba e amplia i compiti.

Alle principali motivazioni sopra sintetizzate si aggiungono altre recenti norme e strumenti che sono anche essi riferimento per questo primo PTM:

- La LR 32/2015 che in attuazione della Legge 56/2014 specifica le funzioni della Città metropolitana di Milano, ed in particolare l'articolo 5 sulle competenze in tema di insediamenti di rilevanza sovracomunale;
- Lo Statuto della Città metropolitana approvato il 22 dicembre 2014 e aggiornato il 25 settembre 2018, che dettaglia i contenuti del PTM;

- Il Piano strategico triennale della Città metropolitana, che è stato recentemente aggiornato (DCM n.4 del 23 ottobre 2019), definisce le strategie di riferimento per l'azione della Città metropolitana, comprese quelle di governo del territorio.

La Legge 56/2014 prevede il piano strategico per le città metropolitane ma non per le province introducendo una significativa novità rispetto al PTCP 2014. La mancanza di una pianificazione strategica ha portato nel passato a sviluppare nel PTCP le strategie inerenti gli aspetti di governo del territorio. Tale compito è invece ora esterno al PTM che fa riferimento a quanto previsto nel Piano strategico. Il PTM, rispetto al PTCP 2014, si configura quindi come strumento principalmente strutturale e operativo, finalizzato a creare le condizioni e predisporre gli strumenti necessari per concretizzare le strategie metropolitane e coordinare l'azione della pianificazione comunale sui temi territoriali di area vasta.

La Legge 56/2014 introduce una competenza sugli aspetti di rilevanza metropolitana che affianca, ma è distinta, dalla competenza sugli aspetti di rilevanza sovracomunale riconosciuta ai PTCP dal D.lgs 267/2000 e dalla LR 12/2005 e smi. Il PTM introduce nuovi strumenti specificatamente pensati per governare il sistema territoriale metropolitano, che è molto più complesso, interrelato e integrato nelle sue componenti, dei sistemi provinciali. Allo stesso tempo aggiorna gli strumenti per il coordinamento degli aspetti sovracomunali, per tenere conto delle profonde modifiche introdotte nella natura degli organi e nell'organizzazione del livello intermedio di governo.

Tra le numerose innovazioni introdotte nel PTM si segnalano di seguito quelle di maggiore rilievo:

- La legge 56/2014 aggiunge nuove competenze territoriali per il PTM, relative agli aspetti di rilevanza metropolitana, accanto a quelle di rilevanza sovracomunale che sono proprie dei PTCP dai tempi della ex-Legge 142/1990 successivamente assorbite nel TUEL D.lgs 267/2000. Sono di rilevanza metropolitana quegli aspetti che non solo presentano ricadute su più comuni ma che sono essenziali per il funzionamento del sistema metropolitano nel suo complesso;
- La funzione di coordinamento territoriale è oggi ancora quella del D.lgs 267/2000, almeno nominalmente. Nei fatti la Legge 56/2014 riforma l'organizzazione e gli organi degli enti intermedi e questo incide profondamente sulle modalità per esercitare la funzione di coordinamento territoriale. Oggi, con la nuova configurazione degli organi successiva alla Legge 56/2014, gli amministratori comunali portano le istanze del livello comunale direttamente negli organi dell'ente intermedio, incidendo sui contenuti del PTM già in fase di elaborazione e adozione-approvazione del piano;
- I PTCP hanno in questi due decenni portato a compimento il passaggio verso una pianificazione territoriale meno rigida e meno gerarchica, basata su un approccio al governo del territorio multilivello, cooperativo paritario tra regione, provincia e comuni (governance multilivello). Negli ultimi anni la giurisprudenza ha ricordato l'importanza dei temi di area vasta; alcune sentenze, evidenziando lo stretto legame tra la pianificazione comunale e di area vasta, hanno precisato che il ruolo di coordinamento del PTCP (e di conseguenza del PTM) va oltre il mero mettere in contatto e deve fornire ai comuni un chiaro indirizzo sugli aspetti di area vasta;
- Il PTM punta da un lato a collegare e sincronizzare le politiche territoriali metropolitane con gli obiettivi delle convenzioni internazionali, in particolare quelle sull'ambiente, a partire dall'agenda 2030 e dal Patto di Amsterdam del 2016. Dall'altro necessita di sviluppare strumenti per una governance multilivello che deve favorire l'associazione e aggregazione tra 133 comuni e che deve anche raccordarsi con le province confinanti in considerazione della dimensione di riferimento del sistema metropolitano, che è molto più ampia dei confini

amministrativi della Città metropolitana. Il PTM prevede modalità per favorire la cooperazione tra comuni per affrontare i temi di rilevanza sovracomunale. Un sistema complesso necessita di chiarezza, trasparenza, semplicità e tempi certi, per funzionare. Nel passaggio dal PTCP al PTM si è puntato a migliorare la leggibilità degli elaborati, soprattutto la normativa di attuazione, che è l'elaborato tecnicamente più complesso, affinché sia comprensibile in modo diretto anche ai non addetti ai lavori. Si è anche puntato sulle nuove tecnologie per trasferire gradualmente tutti gli elaborati del piano e le banche dati territoriali, compreso l'aggiornamento dei rispettivi contenuti, dal supporto cartaceo a quello digitale con modalità di utilizzo on-line attraverso strumenti del tipo gis-web;

- Gli effetti dei cambiamenti climatici sono difficilmente prevedibili, specie in un territorio complesso e densamente urbanizzato come quello metropolitano. Gli strumenti dell'urbanistica devono essere aggiornati per meglio preparare il territorio ad affrontare questa imprevedibilità, immaginando i territori urbani, e di conseguenza i piani, come sistemi resilienti, aperti ai cambiamenti, in grado di adattarsi. Troppo spesso nel passato i piani hanno inteso i territori come sistemi chiusi, dotati di proprio equilibrio interno, da isolare e proteggere rispetto a imprevedibili fattori destabilizzanti esterni, creando di fatto sistemi fragili rispetto ai cambiamenti. La normativa del PTM si muove in questa direzione: alle nuove sfide poste dai cambiamenti climatici si risponde con azioni di adattamento del territorio che puntano più ad incrementare la resilienza che a potenziare le mitigazioni;
- Il concetto introdotto al punto precedente non vale solo per i cambiamenti climatici. Un territorio complesso come un'area metropolitana si evolve più di altri in modo non lineare e non può essere immaginato come un sistema chiuso. Richiede che il PTM si attrezzi con modalità e strumenti flessibili, adatti alla gestione di un sistema aperto, in grado di includere in corsa integrazioni e correzioni di direzione dove necessarie.

Il PTM si fonda su principi di:

- Tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, aria, energia da fonti fossili);
- Equità territoriale;
- Tutela, riconoscimento, valorizzazione e salvaguardia del patrimonio paesaggistico-ambientale e agricolo;
- semplificazione delle procedure, digitalizzazione degli elaborati e supporti ai comuni e alle iniziative intercomunali.

Analogamente, gli obiettivi del PTM si possono sintetizzare in:

1. Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente;
2. Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni;
3. Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo;
4. Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato;
5. Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano;
6. Potenziare la rete ecologica;
7. Sviluppare la rete verde metropolitana;
8. Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque;
9. Tutelare e diversificare la produzione agricola;
10. Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.

Si riporta nel seguito un'analisi delle Tavole per l'area di intervento.

La Tavola 1: “Sistema infrastrutturale” mostra come l'area sia sulla direttrice di un “Corridoio principale di estensione del trasporto pubblico (con alternative da valutare)”.

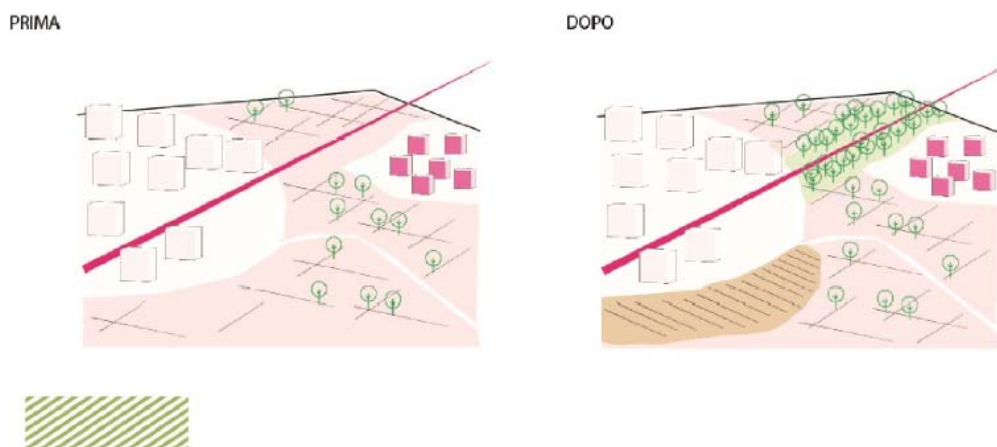
Analogamente, la Tavola 2: “Servizi urbani e linee di forza per la mobilità” mostra l'area come appartenente alla città centrale, sulla direttrice di un “Corridoio principale di estensione del trasporto pubblico (con alternative da valutare)”.

La Tavola 3: “Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica” non mostra, a parte la presenza di alcuni corsi d'acqua minori/rogge elementi di attenzione.

La Tavola 4: Rete ecologica metropolitana, non interferenze né con la rete ecologica metropolitana, né con la rete ecologica regionale.

La Tavola 5.2: “Rete verde metropolitana: quadro d'insieme” identifica l'intera area destinata a costruire pratiche colturali sostenibili. Per tali elementi la Tavola 5.3 riporta le priorità di pianificazione, che si riportano di seguito.

Figura 3-14 – Stralcio della Tavola 5.3 del PTM: Priorità di pianificazione



- 15 a) Indirizzare l'agricoltura urbana, ancorché di carattere residuale, verso le coltivazioni orticole. Formazione di strutture vegetali negli spazi aperti interclusi tra infrastrutture/aree produttive/commerciali (buffer e microclima).
- UPA 2B; UPA 2C
- b) Inserire progetti di forestazione nelle aree di rigenerazione urbana. Formazione di strutture vegetali negli spazi aperti interclusi tra infrastrutture/aree produttive/commerciali (buffer e microclima).
- UPA 3C

La Tavola 7: “Difesa del suolo e ciclo delle acque” identifica l'area come:

- zona di ricarica dell'ISS;

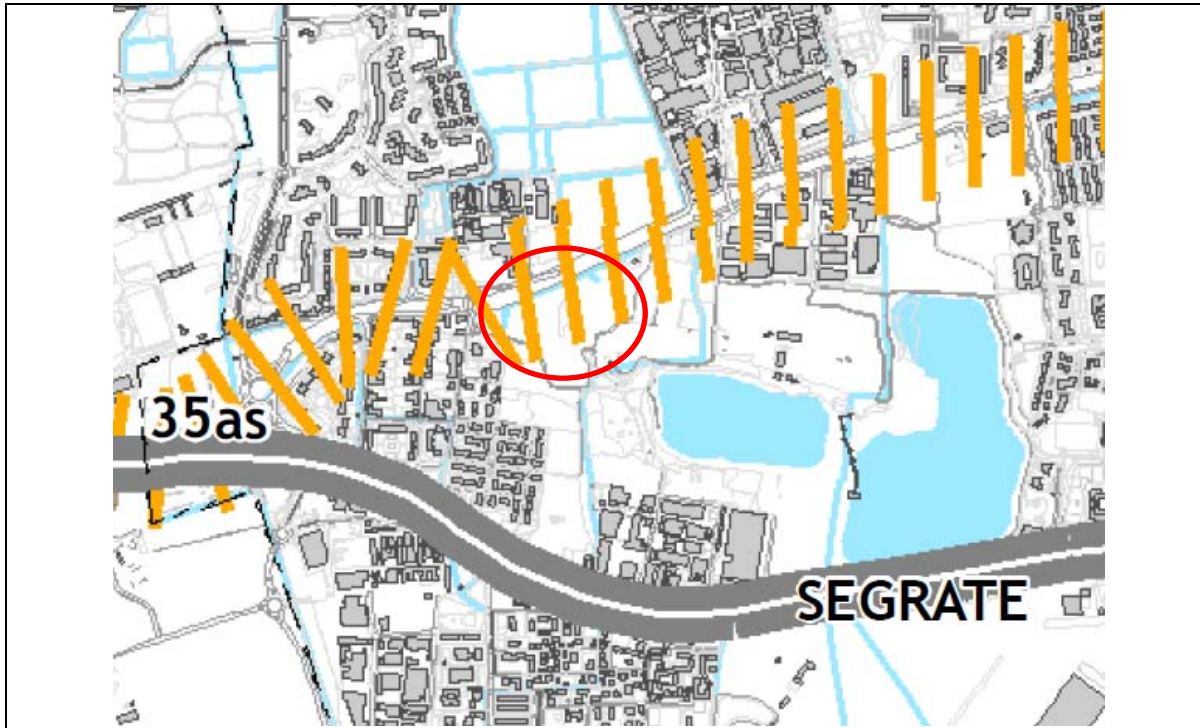
- appartenente ad un comune con stato qualitativo della zona di ricarica dell'ISS classificato come "buono";
- appartenente alla fascia dei fontanili.

Le misure di tutela di tali aree sono demandate ai comuni.

La Tavola 8: "Cambiamenti climatici" mostra l'area con anomalie termiche notturne inferiori a quelle della città di Milano e in linea con i comuni appartenenti alla cintura esterna metropolitana ad est e ovest di Milano (da +1,1 °C a +2 °C). Nella tavola è evidente l'effetto dei bacini idrici prossimi all'area.

Infine, la Tavola 9: "Rete ciclabile metropolitana" mostra come i confini siano interessati da percorsi ciclopedonali locali.

Figura 3-15 - Stralcio della Tavola 1 del PTM: Sistema infrastrutturale.



Efficacia normativa [art. 34]

- Opere in corso di costruzione o con aree occupate
- Progetti sovraordinati con efficacia localizzativa derivanti dal PTR, da deliberazioni del CIPE o da Intese Stato-Regione
- Ipotesi allo studio prive di efficacia localizzativa proposte da Città Metropolitana o riportate dalla programmazione sovraordinata regionale
- Tracciati esterni ai confini della Città metropolitana
- #s-f-m N° identificativo dell'intervento (cfr. Allegato 4 alle Norme di Attuazione)

Per la classificazione di stazioni/fermate ferroviarie e della metropolitana interne al territorio del Comune di Milano si rimanda al PUMS del Comune di Milano approvato con D.C.C. n. 38 del 12/11/2018

Categoria infrastrutturale dell'intervento [art. 34]

- Strada a carreggiato separato
- Strade a carreggiata semplice
- Ferrovie
- Stazioni/fermate ferroviarie
- Metropolitana
- Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico (con alternative da valutare)
- Metrotranvie
- Fermate della metropolitana

LIMITI AMMINISTRATIVI

- Confini comunali
- Confini Città metropolitana

Figura 3-16 - Stralcio della Tavola 2 del PTM: Servizi urbani e linee di forza per la mobilità.

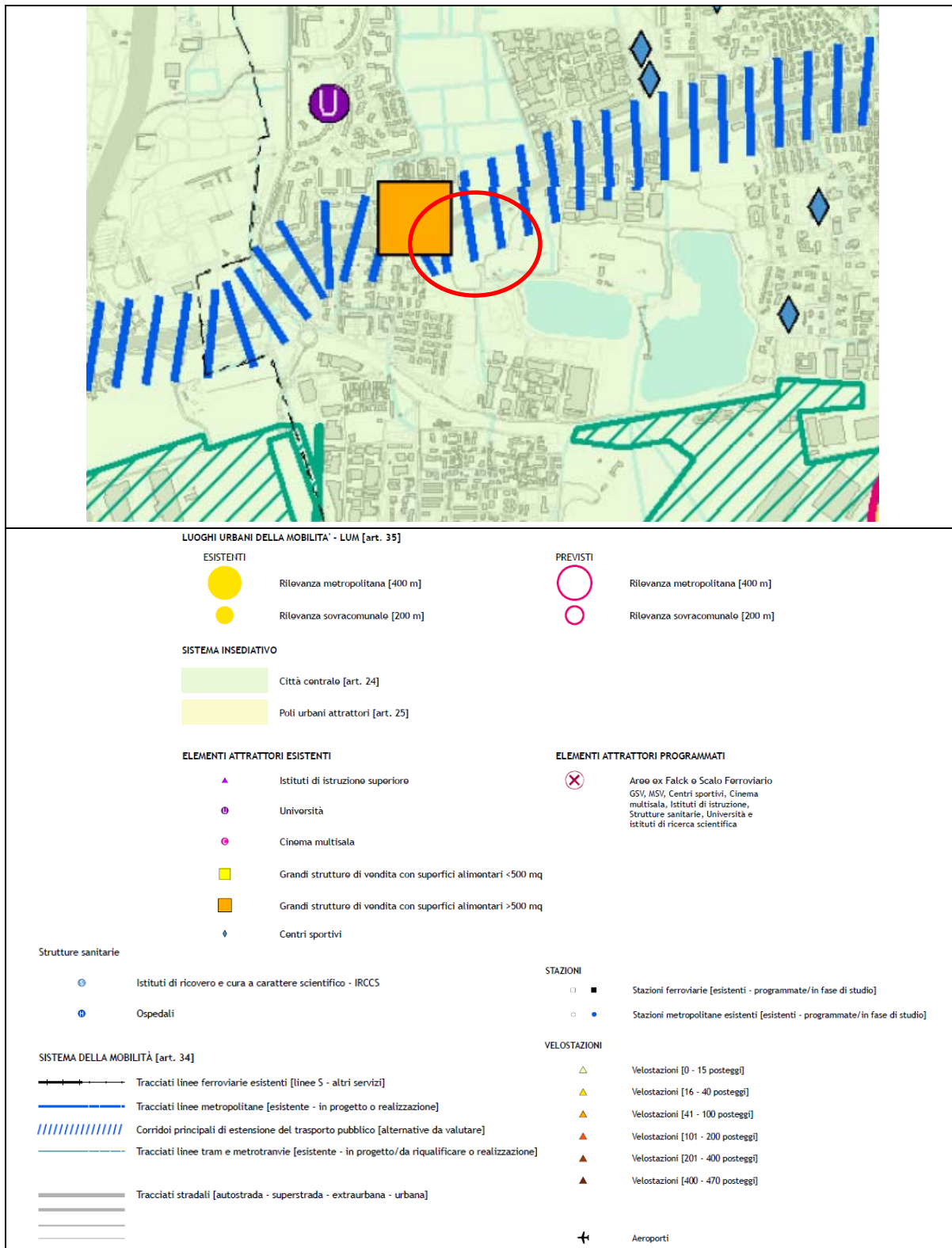


Figura 3-17 - Stralcio della Tavola 3b del PTM: Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica.

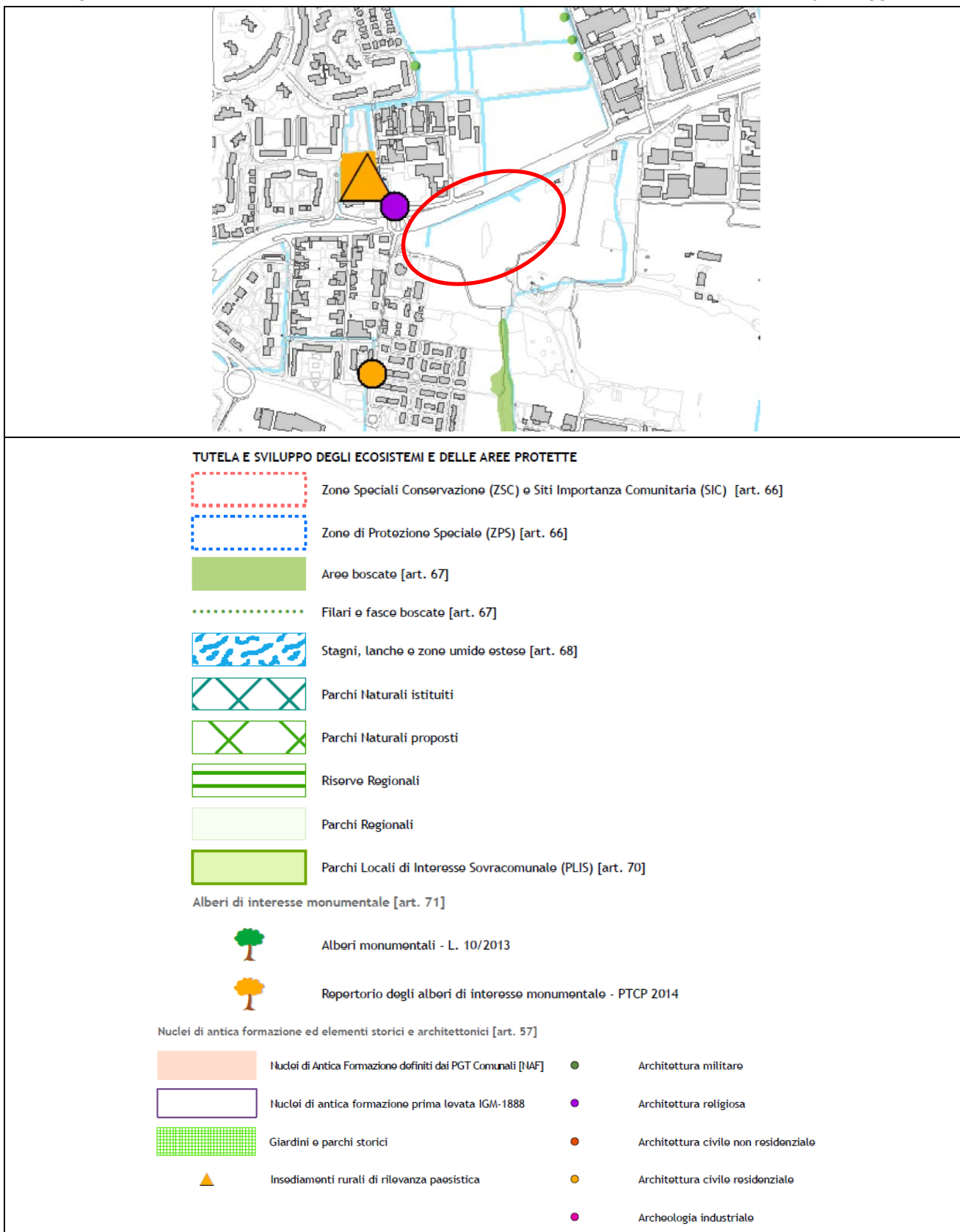


Figura 3-20 - Stralcio della Tavola 6 del PTM: Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

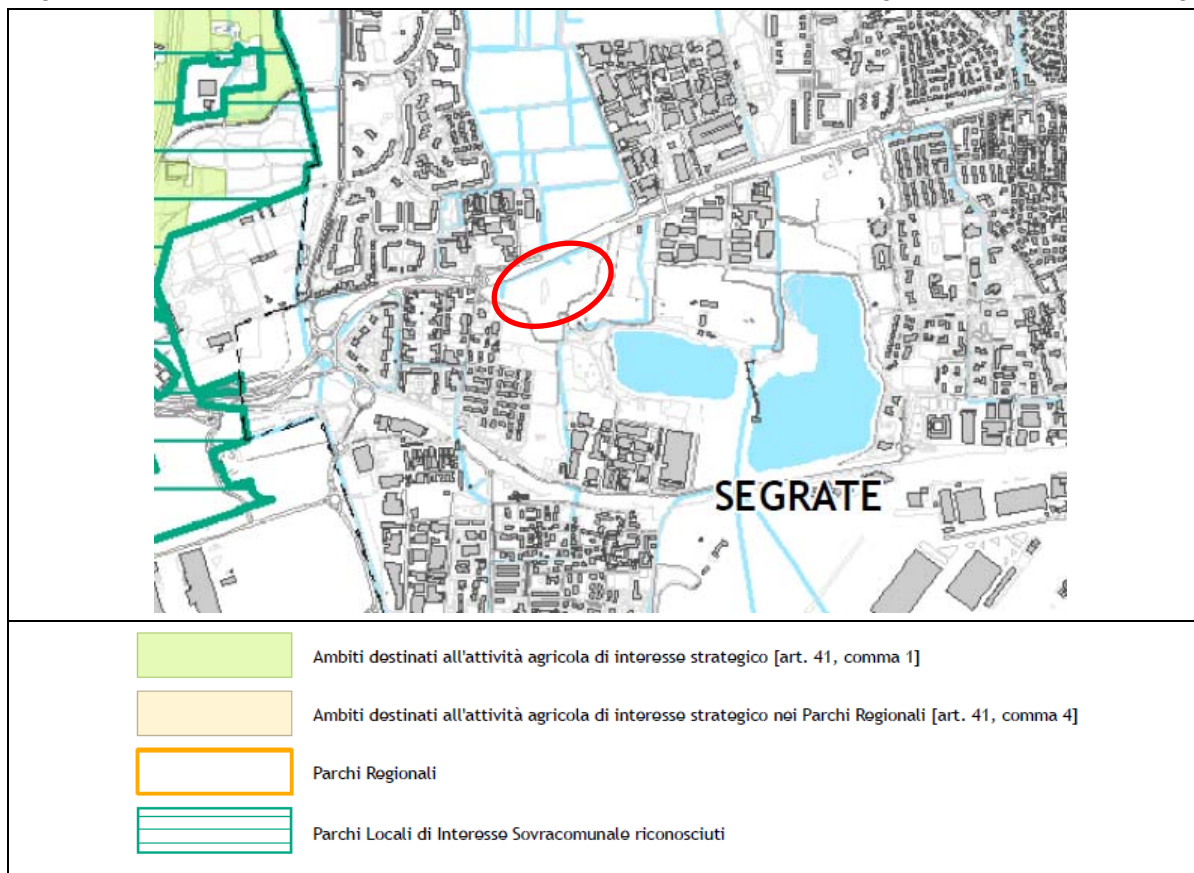
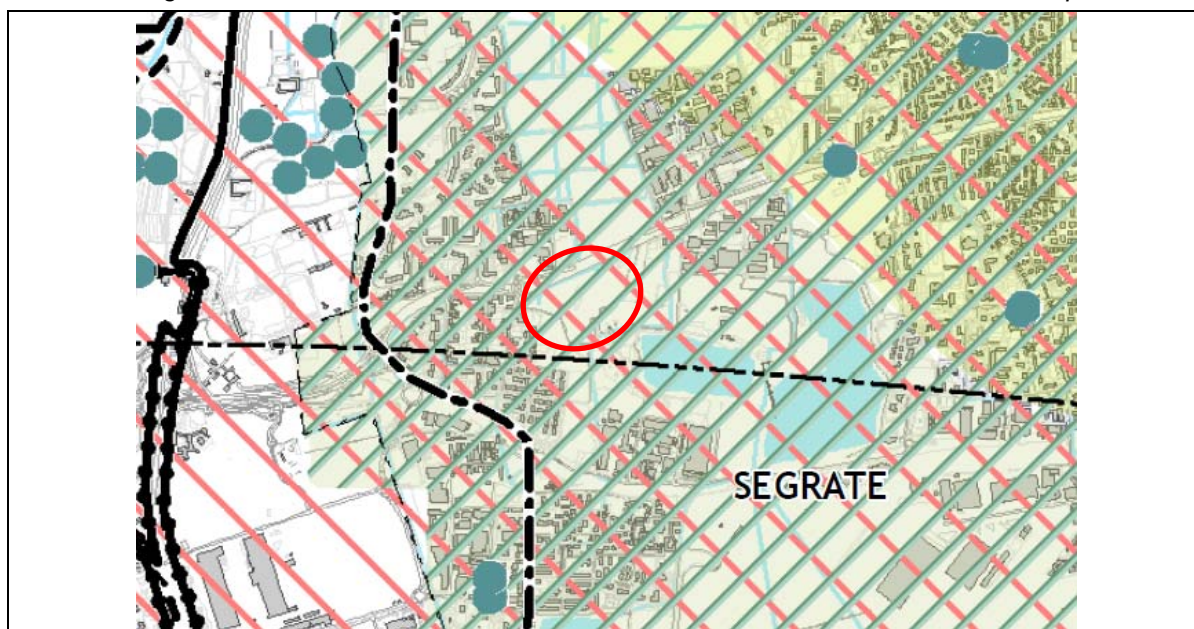


Figura 3-21 - Stralcio della Tavola 7 del PTM: Difesa del suolo e ciclo delle acque.



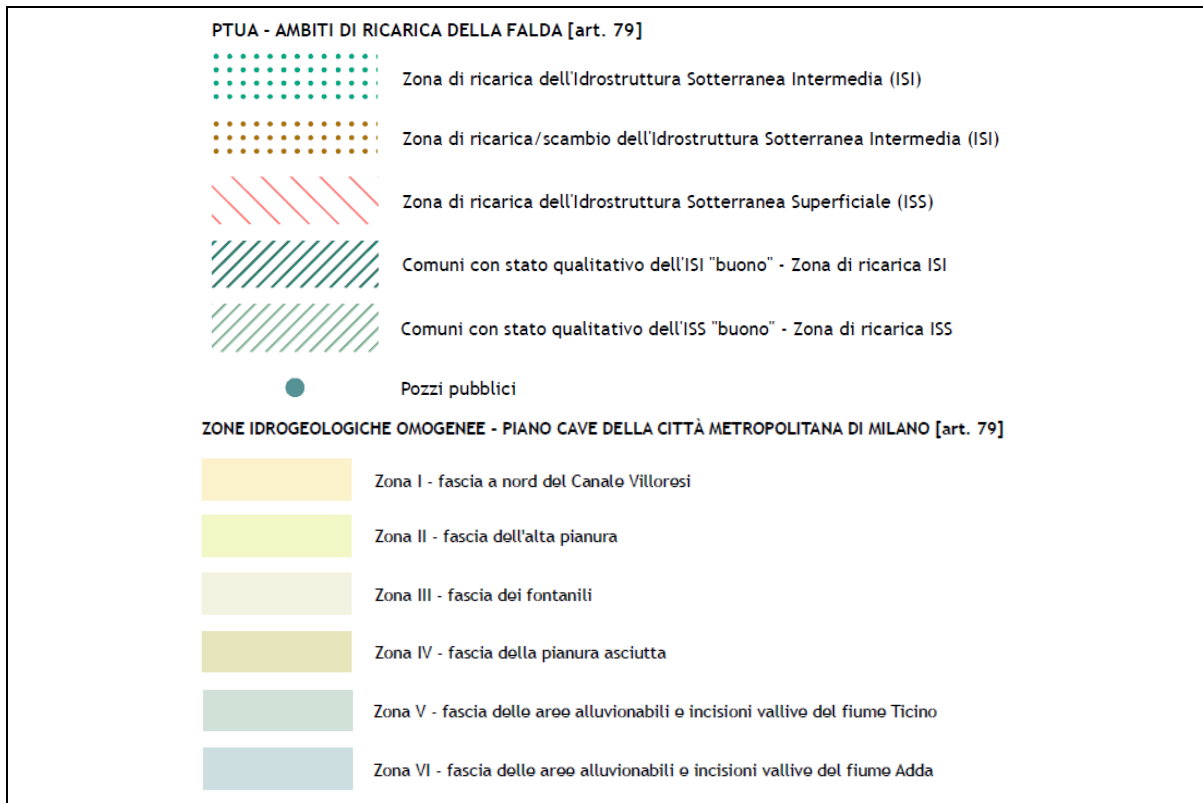


Figura 3-22 - Stralcio della Tavola 8 del PTM: Cambiamenti climatici.

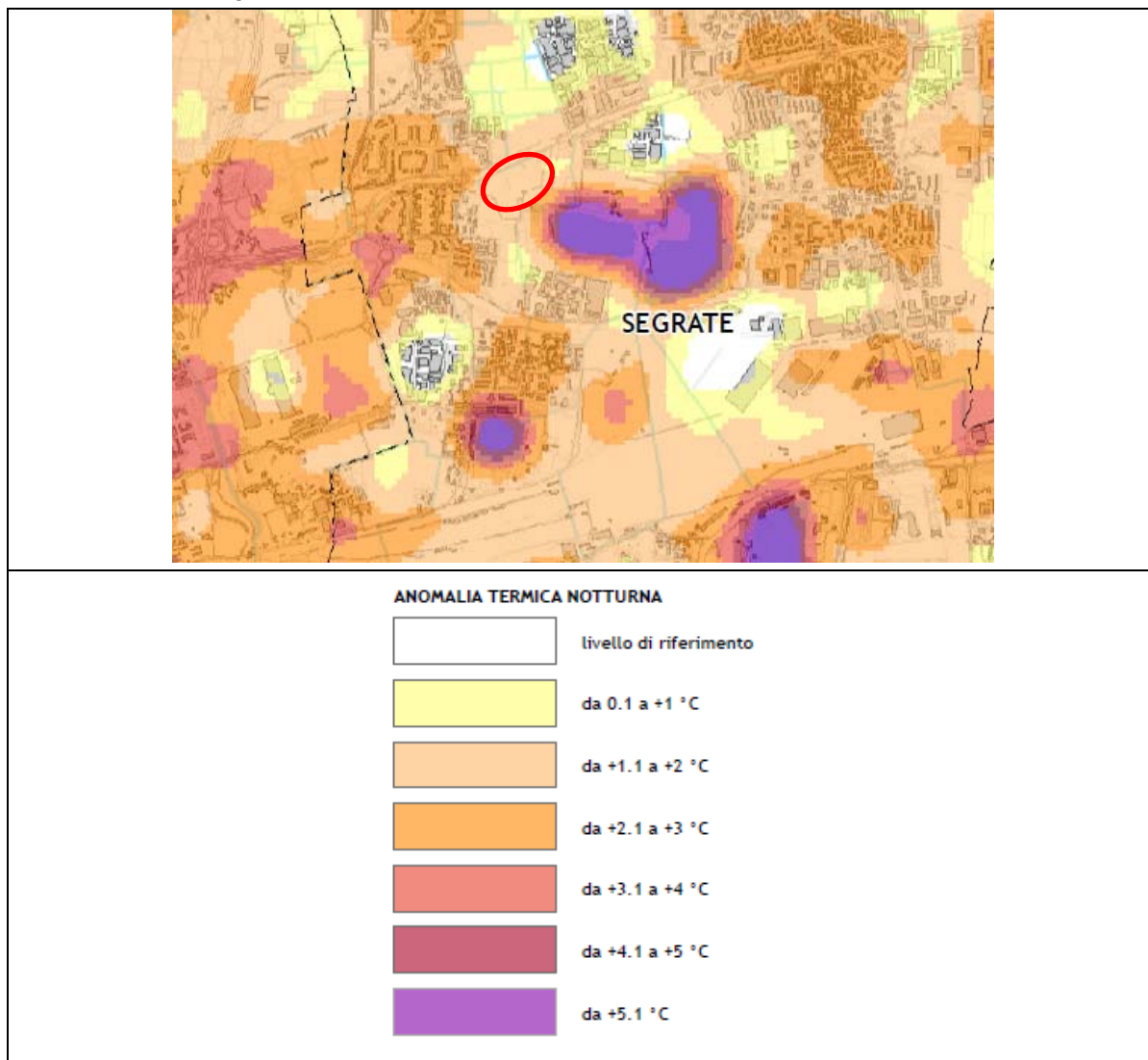
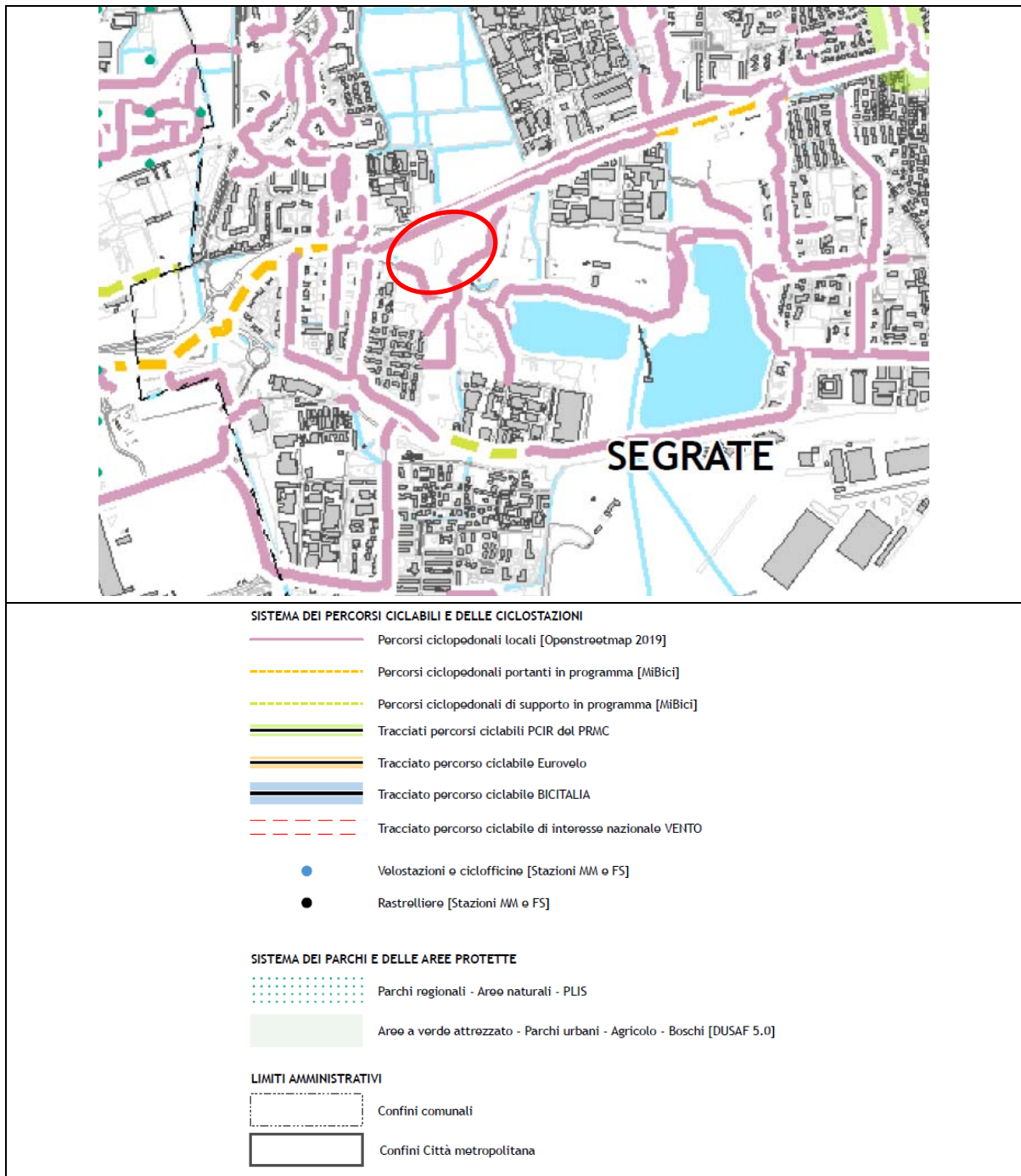


Figura 3-23 - Stralcio della Tavola 9 del PTM: Rete ciclabile metropolitana.



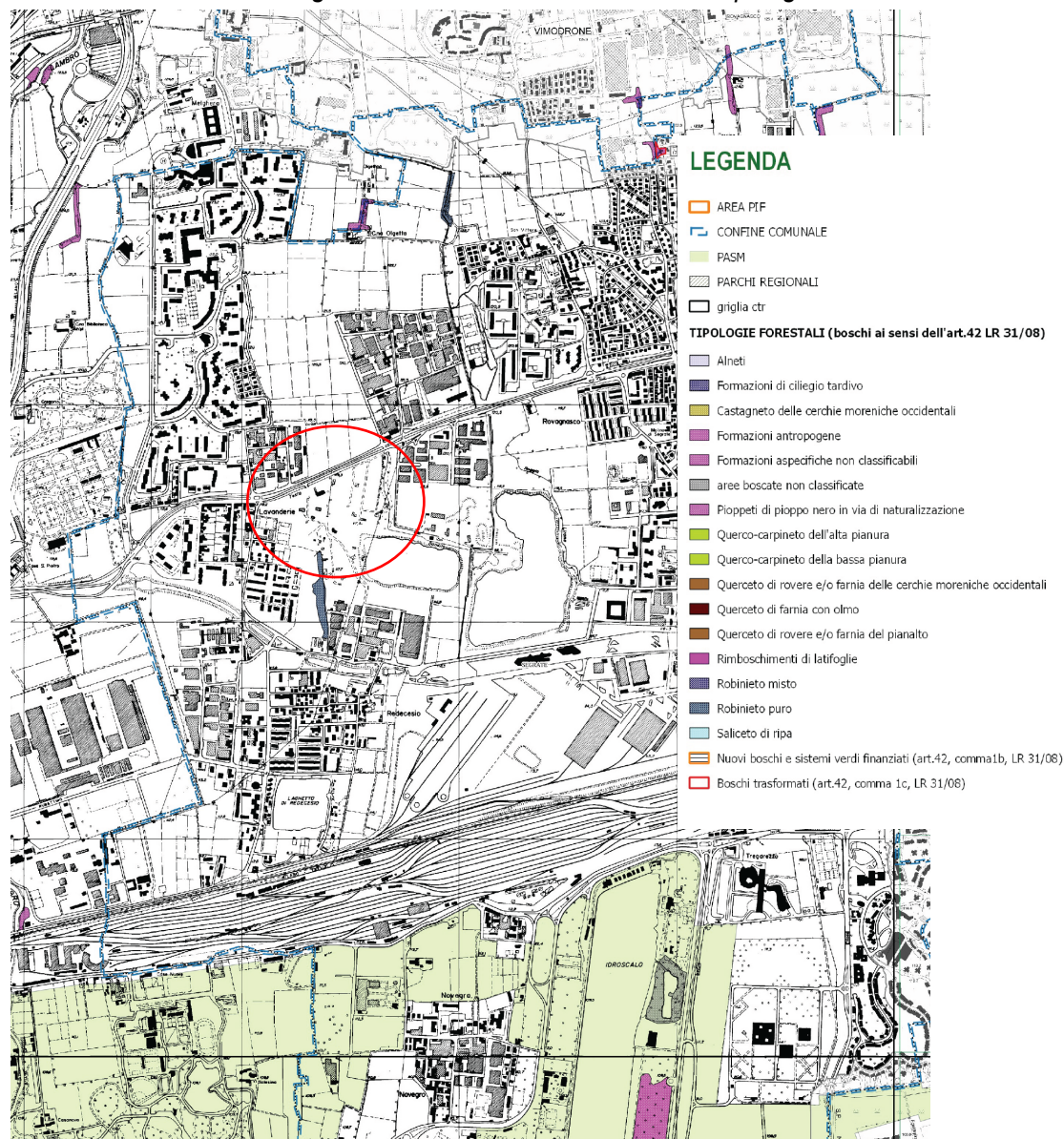
3.2.2 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

La Città metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), con validità 15 anni, in revisione del previgente strumento, scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728. L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città Metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano.

Nei rimanenti parchi regionali presenti sul territorio provinciale valgono gli esistenti strumenti pianificatori (Piano settore boschi o PIF del parco regionale).

La figura che segue riporta uno stralcio della Carta dei boschi e delle tipologie forestali e della carta dei sistemi verdi non forestali e le relative legende.

Figura 3-24 – Carta dei boschi e delle tipologie forestali.



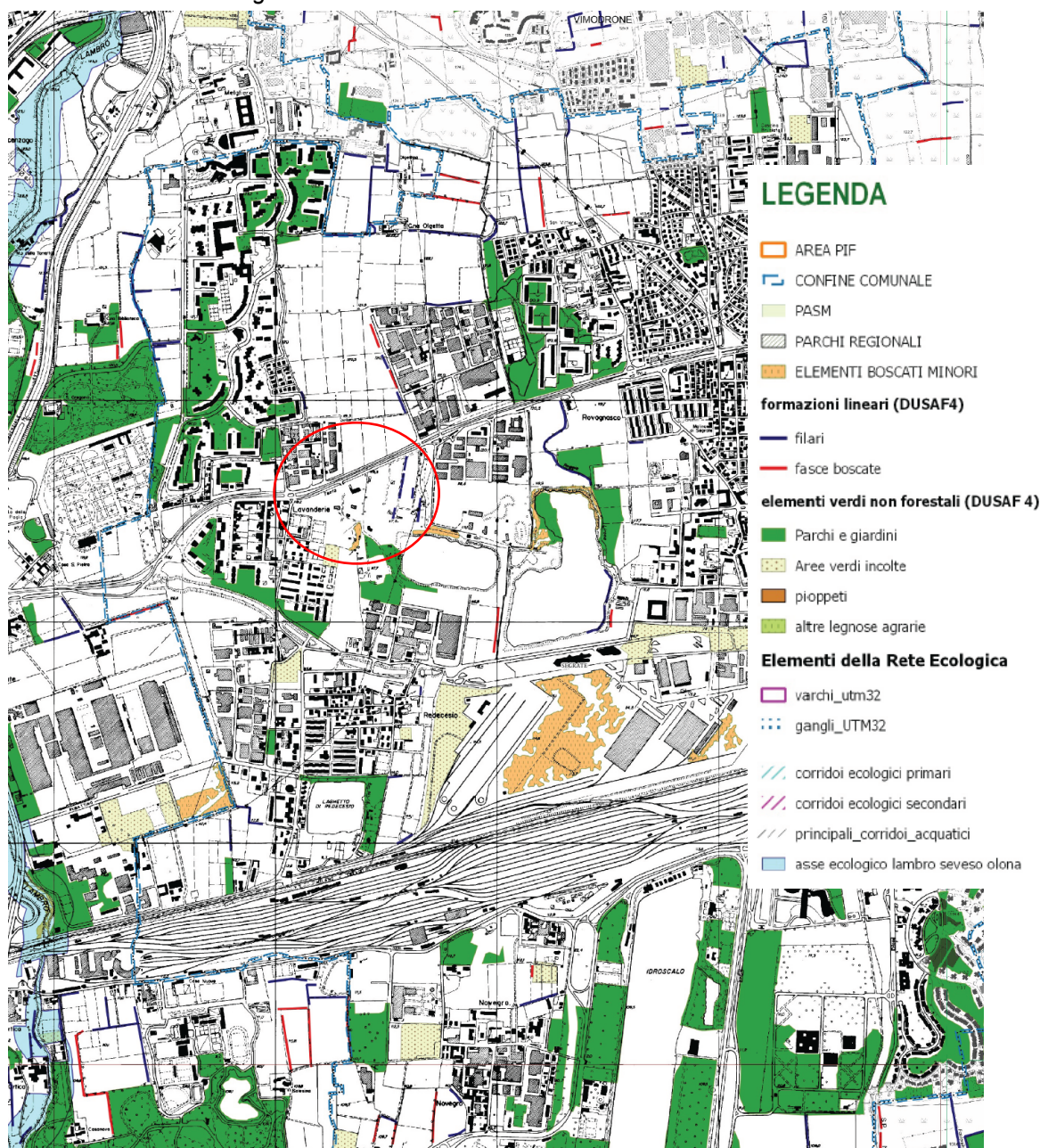
L'ambito del P.A non è interessato direttamente da elementi del PIF. Si segnala la presenza di un Robinieto puro e misto a ovest dell'ambito.

Figura 3-25 – Carta dei boschi e delle tipologie forestali (zoom da Geoportale della regione Lombardia).



All'interno dell'ambito di P.I.I. sono presenti elementi verdi non forestali ed elementi boscati minori che non riguardano le aree direttamente interessate dalla trasformazione urbanistica.

Figura 3-26 – Carta dei sistemi verdi non forestali.



3.2.3 PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE DI MILANO

Il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Milano è stato approvato dal Consiglio Provinciale, con deliberazione n. 4/2014 del 9 gennaio 2014, atti n. 273923/1.10/2013/5.

Il Piano si propone i seguenti obiettivi generali:

- la conservazione della fauna selvatica nel territorio della Provincia di Milano attraverso azioni di tutela e di gestione;
- la realizzazione di un prelievo venatorio impostato in modo biologicamente ed economicamente corretto e, conseguentemente, inteso come prelievo commisurato rispetto a un patrimonio faunistico di entità stimata, per quanto concerne le specie sedentarie, e di status valutato criticamente per quanto riguarda le specie migratrici.

Il Piano inoltre persegue gli obiettivi specifici, di seguito elencati:

Individuazione:

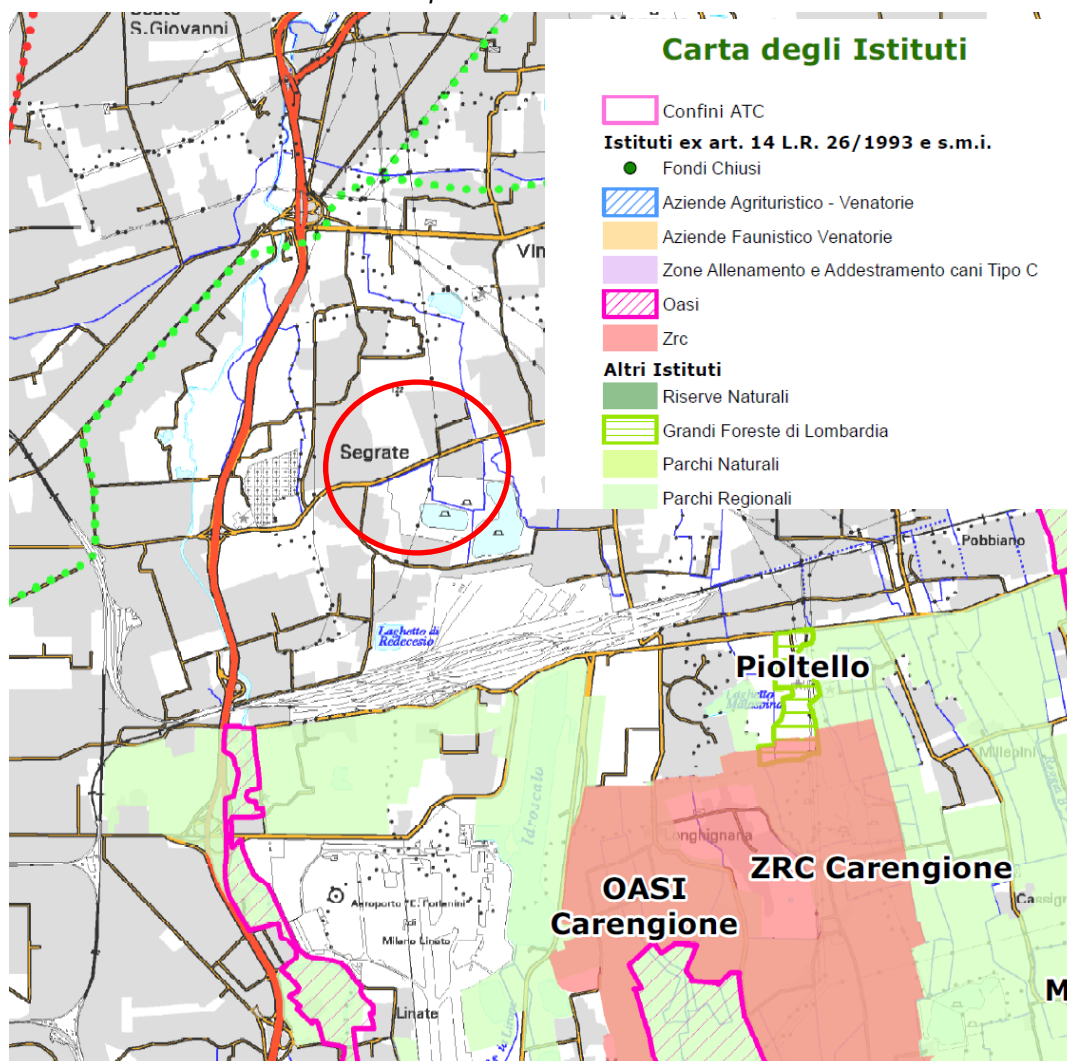
- delle Oasi di Protezione (OP) e delle zone di cui all'articolo 1, comma 4 della sopracitata legge;
- delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC);
- dei Centri Pubblici di Riproduzione (CPuR) di fauna selvatica allo stato naturale;
- delle Aziende Faunistico - Venatorie (AFV) e delle Aziende Agri-Turistico Venatorie (AATV);
- dei Centri Privati di Riproduzione (CPrR) di fauna selvatica allo stato naturale;
- delle zone e dei periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (ZAAC);
- degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC);

Definizione:

- dei criteri per la determinazione dell'indennizzo in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica e domestica inselvatichita alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi rustici vincolati per gli scopi di cui ai primi tre punti;
- dei criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli, singoli o associati, che si impegnino alla tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui ai primi due punti;
- Identificazione delle zone in cui sono collocati e collocabili e gli appostamenti fissi.

La tavola della Carta degli Istituti del nuovo Piano faunistico venatorio, riportata nella Figura 3-2, mostra la presenza dell'Oasi del Carengione e dell'omonima Zona di Ripopolamento e Cattura istituita ai sensi dell'art. 20 della l.r. 26/93 s.m.i., con Decreto Dirigenziale Raccolta Generale n.8726/2014 del 08/09/2014, per una superficie complessiva di 912,73 ha, individuandone i confini come segue: partendo dall'estremità nord ovest verso sud il confine dell'area corre lungo la strada provinciale 15 (via Buoizzi) in Comune di Segrate, circo-scrive all'altezza di cascina del Bosco l'abitato di Mezzate di Peschiera Borromeo fino a riprendere la strada provinciale 15 (via XXV Aprile), circoscrivere in direzione est l'abitato di Bettola, oltrepassare le cascine Biassano, Mirazzano, il Castello Borromeo fino ai laghetti di Cascina Fornace, lungo i quali corre in direzione nord andando a riprendere la strada interpodereale che porta alle Cascine Panzona (Comune di Rodano) e Gallolo (Comune di Pioltello) fino a svoltare verso est in prossimità delle campagne adiacenti alla cascina Camposoglio (circa 500 m a nord del confine comunale di Pioltello), entrare nel parco della Besozza, lambire il quartiere San Felice tra Peschiera Borromeo e Segrate, fino a ricongiungersi con la strada provinciale 15 mediante il collegamento con la strada provinciale. Per quanto riguarda la presente ZRC esiste anche un confine interno, che circo-scrive l'Oasi di protezione denominata Carengione e che ad ovest ed a sud corre lungo le rogge e le strade interpoderali mediamente a circa 300 metri ad est e a nord del confine esterno, ad est lungo la strada provinciale 160, a nord lungo le rogge (una di esse è la Responsale) e le strade interpoderali all'altezza delle cascine Fiorano e del Bosco.

Figura 3-2 – Stralcio dell'allegato IV "Carta degli Istituti" del nuovo Piano faunistico venatorio della provincia di Milano.



3.3 PIANIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE

3.3.1 PIANO REGIONALE DELLE AREE PROTETTE

Il Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP) si configura come uno strumento di programmazione strategica dell'intero sistema delle aree protette regionali.

La proposta di Piano Regionale delle Aree Protette, non ancora approvata, è costituita dal Piano e dai seguenti sei allegati:

- All. I – Parchi Regionali ed evoluzione dell'uso del suolo;
- All. II – Valenza naturalistica del sistema delle aree protette;
- All. III Gap analysis per l'individuazione di contesti vocati alla possibile istituzione di aree protette;
- All. IV – Ruolo del sistema delle aree protette in relazione alla Rete Ecologica Regionale;
- All. V – Sistema degli Obiettivi, delle Azioni e dei possibili Interventi;
- All. VI – Sistema degli indicatori per il monitoraggio del PRAP.

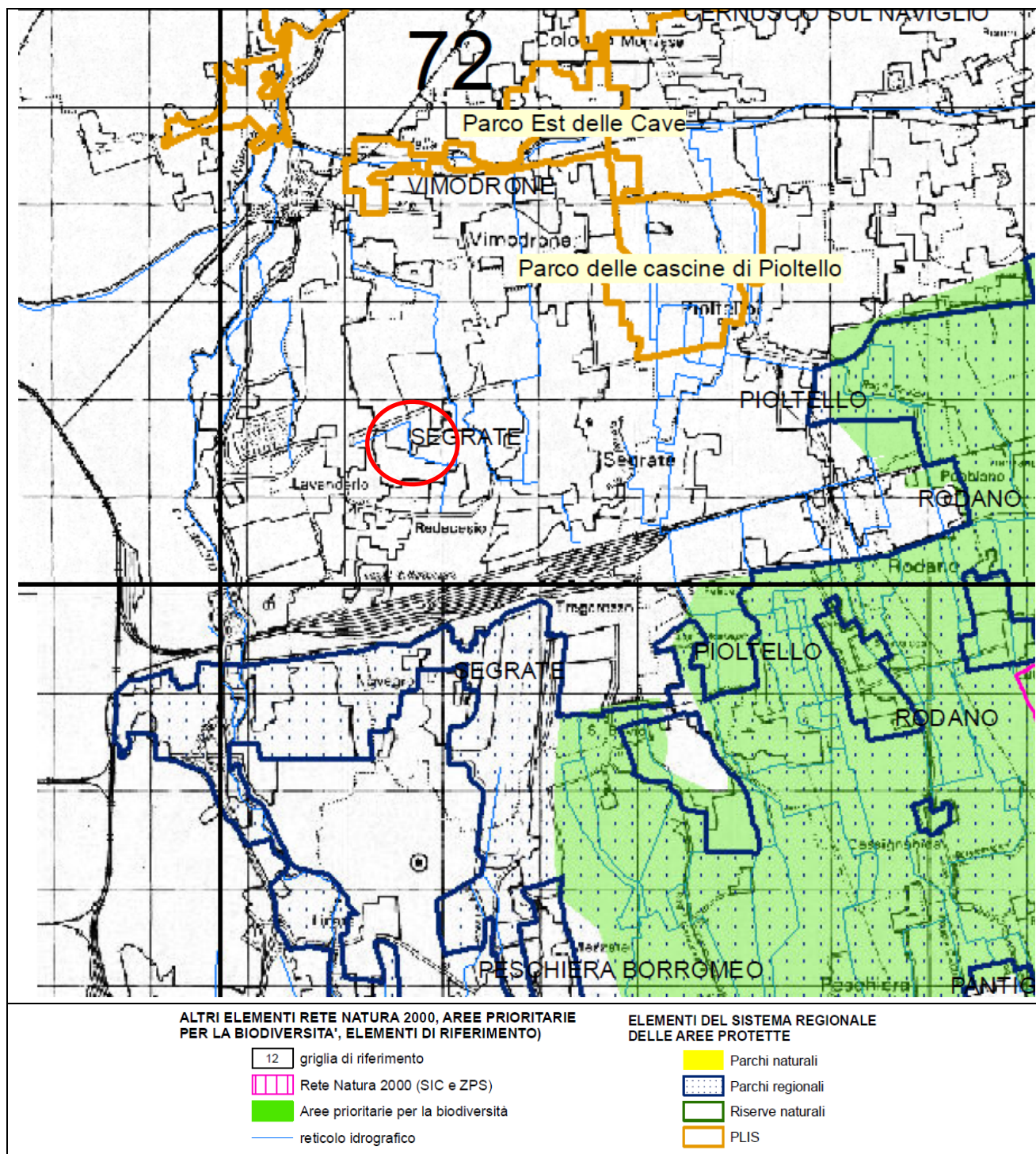
Gli obiettivi del PRAP, in sintesi, sono:

- sviluppare una visione condivisa delle linee strategiche e degli obiettivi per la conservazione e la valorizzazione del sistema delle Aree Regionali Protette, in raccordo alla Rete Ecologica Regionale;
- orientare le scelte politiche in uno scenario socio economico mutevole;
- coordinare il sistema regionale Aree protette con gli omologhi sistemi internazionale, nazionale e extraregionale;
- diffondere la consapevolezza dell'inscindibilità di conservazione e sviluppo;
- attuare gli obiettivi naturalistico-ambientale del PTR;
- individuare degli obiettivi specifici per tipologie di aree e di singole Aree protette;
- proporre l'individuazione di nuove Aree protette in relazione alla Rete Ecologica Regionale;
- definire gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi e degli assi di intervento previsti;
- promuovere la capacità progettuale e gestionale in collaborazione con gli stakeholders.

Si riporta in Figura 3-27 lo stralcio della tavola "Valenza naturalistica del sistema delle Aree Protette" (Ddg n.3376 del 3 aprile 2007, DGR n. 10963 del 30 dicembre 2009), da cui emerge la presenza di due Parchi Locali di Interesse Sovracomunali a nord del territorio comunale: il Parco delle Cave, nel comune di Vimodrone e il Parco delle Cascine nel comune di Pioltello.

La porzione più meridionale del territorio comunale ricade all'interno di un'area individuata come "prioritaria per la biodiversità", che si estende verso est.

Figura 3-27 – Stralcio della Tavola “Aree prioritarie per la biodiversità” Ddg n.3376 del 3 aprile 2007, DGR n. 10963 del 30 dicembre 2009.



Fonte: Tavola “Valenza naturalistica del sistema delle Aree Protette”, Allegato II del Piano Regionale delle Aree protette (PRAP).

3.3.2 SIC E ZPS

L'ambito di intervento, né le zone adiacenti, sono interessati dalla presenza di Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria.